

A scuola senza libri?

Emergenza educativa,
libri di testo e Internet

Atti del Convegno

venerdì 8 maggio 2009



a cura del Master in Editoria
dell'Università Cattolica, Milano

A scuola senza libri?

Emergenza educativa,
libri di testo e Internet

*Atti del convegno
venerdì 8 maggio 2009*

a cura del Master in Editoria
dell'Università Cattolica, Milano

MINIMA BIBLIOGRAPHICA

una collana di studi promossa dal
Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca
dell'Università Cattolica e coordinata da
Gianmario Baldi (Rovereto),
Edoardo Barbieri (Brescia),
Ornella Foglieni (Milano),
Giuseppe Frasso (Milano),
Piero Innocenti (Viterbo),
segretario di redazione **Luca Rivali** (Brescia)

sono stati tirati 50 esemplari cartacei

il pdf è **liberamente accessibile, scaricabile, stampabile**
alla pagina web <http://creleb.unicatt.it>

per informazioni scrivere a creleb@unicatt.it

Il volume, realizzato grazie al lavoro redazionale di
Francesca Autenzio, Silvia Bandolin, Alberto Battistoni,
Elisabetta Isella, Francesco Massi, Luigi Metropoli,
Enrico Oggioni, Fabio Trevisiol, Stefano Valloni,
è stato impaginato da Sergio Tragni

Edizioni CUSL – Milano
info@cusl.it
giugno 2009

ISBN 9788881325733

Editoriale

di Edoardo Barbieri

Iniziare una collana editoriale in formato elettronico con gli atti di un convegno che difende l'uso del libro cartaceo a scuola (a fianco dei mezzi di comunicazione digitale) pare una contraddizione. Certo, siamo anche un po' incoerenti (non è detto sia un difetto), ma le ragioni sono altre.

La collana che presentiamo, "Minima bibliographica", vorrebbe offrire un piccolo ma significativo contributo alle discipline del libro: brevi saggi, testi introvabili, *instant book*, traduzioni, segnalazioni di *work in progress*, dispense. Il tutto guidato da un autorevole gruppo di esperti del mondo del libro e delle biblioteche: Gianmario Baldi direttore della Biblioteca Civica di Rovereto, Ornella Foglieni soprintendente ai beni librari della Lombardia, Giuseppe Frasso filologo italiano dell'Università Cattolica, Piero Innocenti bibliografo all'Università della Tuscia a Viterbo. A loro si affianca il lavoro redazionale di Luca Rivali.

Libri, dicevo, o meglio libretti realizzati in poche copie cartacee (per ragioni legali e di costi) e il cui pdf viene reso liberamente disponibile sul web. L'idea, cresciuta e sviluppata all'interno del Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca dell'Università Cattolica con il bollettino elettronico di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia "L'almanacco bibliografico", gemma qui in un nuovo esperimento. Crediamo che questo sia un modo ergonomico (non solo "economico") di diffondere la conoscenza relativa al nostro settore.

Questo "numero 1" è costituito dagli atti del convegno *A scuola senza libri? Emergenza educativa, editoria scolastica e Internet* tenutosi presso la Biblioteca Braidense di Milano l'8 maggio 2009. A organizzarlo è stato il Master in Editoria dell'Università Cattolica, da me diretto, mentre gli atti sono stati curati dagli studenti 2008-2009 dello stesso Master. Si è trattato di un esperimento interessante, nel quale docenti e studenti sono stati attivamente coinvolti proprio nella progettazione e nella realizzazione di un importante evento di settore: basti ricordare la presenza di oltre 180 operatori del mondo dell'editoria italiana o l'interesse manifestato da alcuni organi d'informazione come il «Corriere della sera», «Avvenire», «La Provincia», «L'Eco di Bergamo», «Cattolica-News», il circuito «Radio in blu».

Agli atti veri e propri si sono aggiunti in appendice alcuni documenti interessanti: testi legislativi, un breve scritto sul tema di Alessandro Laterza e un intervento dell'amico Mario Guaraldi, che milita tra i sostenitori dell'e-book.

Noi, che ci collochiamo su posizioni più critiche, auguriamo buona lettura a tutti, sia a coloro che useranno uno schermo sia a chi stamperà queste pagine su carta.

Milano, 3 giugno 2009

Sommario

<i>Presentazione</i> di Ulisse Jacomuzzi	pag. 8
<i>Saluto</i> di Aurelio Aghemo	pag. 9
<i>Introduzione ai lavori</i> di Edoardo Barbieri	pag. 10
<i>Interventi</i> di Francesco Vettori	pag. 12
di Enrico Greco	pag. 14
di Simonetta Polenghi	pag. 17
di Valentina Grohovaz	pag. 21
<i>Comunicazioni</i> di Laura Ballestra	pag. 25
di Franco Menin	pag. 26
di Giancarlo Quadri	pag. 27
di Emilio Zanette	pag. 30
<i>Dibattito</i>	pag. 33
<i>Conclusioni</i> di Edoardo Barbieri	pag. 41
<i>Appendici</i> Circolare del MIUR 10 febbraio 2009	pag. 42
Decreto Ministeriale 41 dell'8 aprile 2009	pag. 49
<i>Così si penalizza il libro scolastico</i> di Alessandro Laterza	pag. 56
<i>Una vera passione educativa</i> di Mario Guaraldi	pag. 58

Presentazione

di Ulisse Jacomuzzi*

Due attenti conoscitori dei processi di informatizzazione della didattica come Marina Boscaino e Marco Guastavigna hanno ancora recentemente parlato di un auspicabile affiancamento della pubblicazione digitale a quella cartacea: «Non quindi contrapposizione tra (presunti) diversi paradigmi di lettura e fruizione culturale; piuttosto integrazione tra 'vecchio' e 'nuovo': l'unico modello politico, culturale ed editoriale sensato e autenticamente democratico, perché non implica alcun tipo di rinuncia».

Una posizione di grande equilibrio che credo costituisca una buona traccia per operare in un contesto di innegabile e necessaria innovazione.

Ben lungi dall'essere dei *laudatores temporis acti*, gli editori hanno sempre proposto strumenti innovativi alla scuola italiana; si sono fatti spesso carico di accompagnare, ai materiali cartacei, materiali digitali, con riscontri estremamente modesti a livello di accoglienza e di utilizzo da parte del mondo scolastico. E ciò non certo per cattiva volontà da parte dei docenti o degli studenti, ma perché, malgrado le sciatte e vuote parole d'ordine che si sono succedute nel tempo, tipo "un computer su ogni banco", poco era stato fatto a livello di formazione, di progettualità, di dotazione informatica, di verifica delle applicazioni. Il mondo editoriale è pronto a supportare una didattica che abbia nella strumentazione informatica e digitalizzata un proprio nucleo fondativo; ma non può che essere disponibile a operare in un contesto dove il prodotto da offrire al docente/studente non sia misurato in base alla maggiore o minore "evoluzione tecnologica" ma alla sua funzionalità e congruità all'interno dei contesti formativi. E la valenza didattica, al di là di sterili annunci o banalissimi titoli di giornali – siamo nella fase di innamoramento dell'e-book e, ai tempi del marketing concettuale, ogni innamorato è assolutamente acritico e simpatico sognatore – non è la tecnologia digitale in sé ma il suo inserimento organico in un percorso formativo. Non confondendo la quantità di connessione con la qualità dell'esperienza culturale. È su questo terreno che le Case Editrici già stanno operando, sperimentando; e con loro gli autori, ai quali si chiede (e non è un cambiamento da poco) di pensare nuovi strumenti secondo nuove logiche, nuove strutture e nuovi paradigmi ermeneutici.

Solo il dialogo fra i diversi protagonisti del cambiamento – editori, mondo della scuola, istituzioni – può farci progredire in questo percorso, che è fatto di elettronica e carta, come appare evidente dai molti modelli che sono stati attivati in varie parti del mondo. Ma se si chiede correttamente agli editori di investire in tale direzione, è giusto che essi a loro volta chiedano quali sono gli investimenti strutturali in formazione, in dotazioni scolastiche atte a ricevere e gestire quanto viene proposto dal mondo editoriale e le loro applicazioni concrete nel flusso della didattica. Se il prodotto sarà virtuale, il mercato deve essere reale.

* Società Editrice Internazionale, nuovo vicepresidente AIE per l'editoria scolastica

Saluto

di Aurelio Aghemo*

Buongiorno e benvenuti alla Biblioteca Braidense e a questo convegno, *A scuola senza libri*, organizzato all'interno dell'attività del master in Editoria e Gestione del Prodotto Editoriale dell'Università Cattolica di Milano.

Voglio ringraziare l'Università Cattolica e il master in Editoria per avere pensato alla sede della Biblioteca Nazionale Braidense come luogo di questo incontro. Ritengo che per chi si occupa di editoria la biblioteca sia un luogo ideale per discutere dei problemi del settore: essa fa parte della filiera del libro, della creazione di questo prodotto così importante. Inoltre è uno dei canali finali di esito del libro come prodotto industriale: qui viene trattato ed elaborato per far sì che le informazioni in esso contenute vengano diffuse e formino una catena che incrementi la conoscenza e l'informazione delle persone.

Credo inoltre che sia importante parlare proprio in biblioteca di editoria e di una scuola forse – possibilmente o disperatamente – senza libri perché anche i nuovi prodotti editoriali che non sono su carta vengono trattati nelle strutture bibliotecarie, nel caso specifico della Braidense attraverso i servizi offerti dalla nostra sezione multimediale, la Mediateca Santa Teresa.

Mi pare infine importante sottolineare, anche per chi di voi appartiene al mondo dell'editoria e del libro sebbene non ancora come professionista, che questa biblioteca è fondamentale per chi si occupa di editoria, di storia dell'editoria e di storia della conoscenza e dell'informazione. La Braidense riceve infatti dal 1770, per diritto di stampa o per deposito legale, tutto quello che viene stampato nel territorio della provincia di Milano. In questi secoli i diversi governi l'hanno individuata come nucleo principale per la conservazione del prodotto editoriale di un territorio la cui vastità è cambiata nel tempo. Questa biblioteca quindi – deposito e archivio della produzione editoriale a stampa di una zona che, avendo come centro la città di Milano, ha propaggini estese alla provincia e oltre – reca testimonianza sia della storia dell'editoria sia della storia del pensiero che è stato pubblicato su questo territorio, e naturalmente non fa eccezione l'editoria scolastica. All'interno della biblioteca abbiamo una collega, la dottoressa Rossella Coarelli, specializzata in editoria scolastica e che ha condotto in merito numerosi studi.

Nel lasciare la parola agli altri relatori voglio ricordare che la Biblioteca Braidense, nei modi a lei consoni e nei limiti delle sue possibilità, sostiene l'attività editoriale, per esempio offrendo gratuitamente il sabato mattina questa sala agli editori che volessero presentare i loro prodotti, le loro iniziative, la loro linea editoriale. Ci sembra importante offrire uno spazio in più, una vetrina, che può essere utile soprattutto in questo momento di difficili condizioni economiche.

Grazie.

* Direttore della Biblioteca Nazionale Braidense di Milano

Introduzione ai lavori

di Edoardo Barbieri

Buongiorno e benvenuti! Grazie per le sue parole al dott. Aurelio Aghemo, Direttore della Biblioteca Nazionale Braidense, una delle istituzioni dedicate alla conservazione del nostro patrimonio culturale più importanti non solo a livello milanese, ma nazionale. L'occasione ci è anche grata per donare alla biblioteca alcuni volumi realizzati dagli studenti del nostro Master e pubblicati dalla Modern Publishing House di Milano: *Piccola storia dell'editoria* del 2007, *Piccolo dizionario della stampa* e *Piccolo dizionario dell'editoria* del 2008. Innanzitutto però mi presento. Sono Edoardo Barbieri, direttore del Master in Editoria dell'Università Cattolica. Si succederanno su questo palco i relatori di oggi, che presento in ordine alfabetico: Laura Ballestra presidente regionale dell'Associazione Italiana Biblioteche, Enrico Greco vicepresidente dell'Associazione Italiana Editori e ammonistratore delegato di Mondadori Education, Valentina Grohovaz dirigente scolastico a Como, Franco Menin delle edizioni Principato di Milano, Simonetta Polenghi professoressa di Storia dell'educazione alla Facoltà di Scienze della Formazione della Cattolica – sede di Piacenza, Gian Carlo Quadri dell'Editrice La Scuola di Brescia, Francesco Vettori dell'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica e infine Emilio Zanette della Pearson Paravia Bruno Mondadori.

Permettetemi due parole anche sul Master in Editoria dell'Università Cattolica che organizza l'evento – come usa dire – di oggi. Il Master nasce alcuni anni fa dalla collaborazione con la più efficace e longeva istituzione di formazione di settore, la Scuola di editoria del Centro Padre Piamarta di Milano, guidata dal prof. Ferdinando Scala, che saluto. Il Master mira, tramite un percorso fatto di selezionate lezioni frontali, di un ingente numero di ore di laboratori, di un lungo periodo di *stage* presso aziende di settore, a formare professionisti da inserire nel mondo del lavoro editoriale. Noi crediamo fermamente in questo progetto che non solo mostra già i suoi frutti di ex-allievi ben inseriti nel settore, ma ha avuto importanti riconoscimenti, come l'intervento della prestigiosa Fondazione Achille e Giulia Boroli che ha offerto quattro borse di studio. Anzi, vista l'occasione, nel ringraziare la Fondazione per la sua disponibilità, cedo per un momento la scena a Marcella Boroli, vicepresidente della Fondazione, che procederà alla consegna ufficiale delle borse di studio a quattro studenti di quest'anno, Elisabetta Isella, Luigi Metropoli, Erika Mucignat, Jimena Perdomo Novoa. Dal Friuli alle Puglie, dalla Lombardia all'America Latina, il pubblico cui il Master si rivolge è nazionale e internazionale.

Per l'anno prossimo c'è poi una novità: il passaggio a Master di secondo livello, rivolto a studenti che abbiano completato il loro percorso universitario di cinque anni: su questo non mi dilungo però, perché avete a disposizione un documento dove leggere tutto ciò che riguarda questo nuovo progetto.

Vengo dunque al *quid* del nostro ritrovarci oggi. Dietro un titolo un po' provocatorio ("A scuola senza libri?", con un evidente riferimento a Pinocchio) si nasconde una questione importante, oserei dire grave: il destino, cioè, dei libri nelle nostre scuole. Non si tratta solo dell'onda lunga di una notizia che circolava fin dal 2005, quando per primo un liceo di Tucson (Arizona) aveva abbandonato i libri per i computer, ma di una proposta concreta.

Dopo diversi altri interventi, è stata una circolare del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca datata al 10 febbraio scorso a rilanciare la questione. Vi si sostiene, più o meno, il blocco delle adozioni di nuovi testi scolastici e la progressiva scomparsa dei

libri cartacei in favore delle versioni scaricabili dalla rete. In apparenza un risparmio immediato per le famiglie, che però non fa i conti con l'insorgenza di costi latenti (effettiva disponibilità di un computer, collegamento al web, costi di stampa). L'unico frutto, al momento, sembra quello di aver gettato nel caos gli editori di scolastica, con l'immediato annullamento di nuovi progetti e lo stop delle assunzioni.

La medesima circolare ha però riaffermato la «continuità con la tradizione italiana di una editoria scolastica di indubbio livello» e il valore dei libri di testo come «dotazione personale la cui utilità può prolungarsi al di là della vita scolastica».

Nel frattempo, il Decreto Ministeriale 41 dell'8 aprile scorso si è occupato proprio del tema qui affrontato con alcune affermazioni generali che è utile, velocemente, ripetere. Innanzitutto si dice «che, in prospettiva, l'editoria scolastica deve orientarsi verso la progressiva diversificazione della relativa offerta, passando da testi interamente a stampa a quelli in forma mista e a quelli interamente scaricabili da Internet in formati ottenibili direttamente dalle versioni a stampa rendendo quindi possibile, su iniziativa degli editori, la diffusione, fino dal prossimo anno scolastico, delle versioni digitali dei libri in adozione.» Si suggerisce cioè la messa a disposizione on line dei pdf dei volumi pubblicati in cartaceo. Osservata poi la necessità del contenimento del costo dei libri di testo e che i libri adottati devono contenere in forma essenziale i programmi stabiliti, dopo aver rilevato che non dovrebbero esserci nuove edizioni degli adottati vista l'invarianza dei programmi, aggiunge che «occorre determinare: le caratteristiche tecniche dei libri di testo nella versione a stampa, anche al fine di assicurarne il contenimento del peso; le caratteristiche tecnologiche dei libri di testo nelle versioni on line e mista; il prezzo dei libri di testo della scuola primaria e i tetti di spesa dell'intera dotazione libraria per ciascun anno della scuola secondaria di I e II grado».

È però l'allegato 1, dedicato alle *Caratteristiche tecniche e tecnologiche dei libri di testo* a contenere indicazioni più preziose. Vi si afferma, infatti, che «il libro di testo, nella sua versione a stampa, on line e mista, costituisce uno degli strumenti didattici per la realizzazione dei processi di apprendimento [...]. In tale contesto, si rende pertanto necessario l'uso di strumenti didattici componibili e integrabili; a tal fine il libro di testo, nella versione cartacea, on line e mista, può essere realizzato in sezioni tematiche, corrispondenti ad aspetti specifici delle singole discipline e degli ambiti disciplinari o per tematiche trasversali [...]. Il collegio dei docenti adotta libri di testo, individuando, preferibilmente, quelli disponibili in formato digitale, scaricabili dalla rete internet ovvero quelli editi in forma mista, comprendenti una parte a stampa e una parte in formato digitale per l'integrazione o l'eventuale aggiornamento del testo cartaceo con contenuti digitali aggiornabili. Il passaggio graduale ad una integrazione del testo con contenuti digitali interattivi consente infatti di accrescere la funzionalità dei libri di testo in forma tradizionale e di arricchire di nuove funzionalità (comparazioni, gestione delle informazioni) gli ambienti di apprendimento. [...] A sua volta il testo in forma mista favorisce la possibilità di accedere a schede o testi di approfondimento, tramite appositi link». Seguono le descrizioni delle caratteristiche tecniche dei libri di testo adottabili.

Mi fermo. Ecco la domanda che sorge spontanea, mossa da una preoccupazione che è insieme educativa (abbiamo addirittura parlato di una "emergenza educativa" nel sottotitolo del nostro convegno), culturale e "politica", diciamo così, circa il futuro dell'industria editoriale italiana. Da che parte stiamo andando? A scuola si imparerà solo quello che passa *Google*? Stiamo assistendo alla morte di una delle nostre migliori industrie culturali?

Intervento

di Francesco Vettori*

Buongiorno. Grazie per l'invito. Rappresento l'Agenzia Scuola di Firenze: è un'agenzia che nasce dalla ex Biblioteca Pedagogica, quindi in questo contesto mi piace sottolinearlo, un biblioteca che nasce addirittura agli inizi del '900, via via si trasforma in istituto di documentazione per la ricerca innovativa e poi da circa due anni si trasforma in agenzia scuola. Quello che noi facciamo fundamentalmente è la formazione degli insegnanti con le nuove tecnologie. Quindi da biblioteca ci siamo trasformati in un istituto di ricerca che forma gli insegnanti con quelle che generalmente vengono indicate come tecnologie digitali.

Per partite dall'inizio e discutere di libri scolastici, cito un momento quello che è stato il decreto che abbiamo recepito nel giugno 2008: è il decreto da cui poi si parte per definire i costi dei libri scolastici e il conseguente passaggio dal testo cartaceo tradizionale a quello digitale. Vi cito soltanto alcuni paragrafi perché sono quelli che ci interessano e riguardano il lavoro che abbiamo fatto in istituto. Intanto il discorso sui libri scolastici è inserito in un decreto che parla di costi e di mantenimento e riduzione dei costi: questo scenario offre già un punto di riflessione.

All'art. 15 comma 1 si dice che «a partire dall'anno scolastico 2008-2009 i competenti organi individuano preferibilmente i libri di testi disponibili in tutto o in parte nella rete internet»; al punto 2 si dice che «al fine di potenziare la disponibilità e la fruibilità, i libri di testo per le scuole del primo ciclo e per gli istituti di istruzione secondaria superiore sono prodotti nelle versioni a stampa, on line, scaricabile da Internet e mista. A partire dall'anno scolastico 2011-12 il collegio dei docenti adotta esclusivamente libri utilizzabili nelle versioni on line scaricabile da Internet o mista». E infine con decreto di natura non regolamentare del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca sono determinate appunto «le caratteristiche tecniche dei libri di testo nella versione a stampa anche al fine di assicurare il contenimento del peso e sono determinate le caratteristiche tecnologiche dei libri di testo nella versione on line e mista».

A seguito di un decreto del genere il nostro primissimo lavoro diligente e disciplinato è stato quello di andare a verificare se effettivamente le intenzioni del decreto, cioè il mantenimento dei costi e la riduzione del peso dei libri, fossero conseguite disponendo della versione scaricabile on line. Perché una versione on line scaricabile significa immaginare una scuola che consente ai propri studenti di accedere a Internet, di scaricare il libro. Poi lo studente deve stampare a casa o a scuola il libro. In termini pratici abbiamo calcolato che per stampare 100 pagine in bianco e nero la spesa va dai 2,80 ai 3,41 euro. Con la stampa a colori si arriva a circa 7 euro. A questo si deve aggiungere il costo della carta, il costo ancor prima della connessione a Internet, la dotazione tecnologica (computer e via dicendo). La legatura poi è quella che è, e a questo punto il risultato tipografico è tutto da immaginare, nel senso che sarebbero richieste a studenti e alla scuola competenze che credo non abbiano. Se la stampa avvenisse, come di solito avviene, in un'unica facciata in formato A4 anche il peso non diminuisce, ma anzi abbiamo calcolato che raddoppia. A tutto ciò si aggiunge il problema dei diritti di autore perché credo che gli editori, visti superati sul loro terreno, tenderebbero ad aumentare il prezzo per i diritti d'autore. La soluzione apparentemente più semplice, quella di presentare on line dei libri di testi e metterli a disposizione per scaricarli e stamparli è la meno utile, quella che va nella direzione non voluta dal decreto. Questo è il primo punto.

Il secondo punto è di cercare di confrontarci per capire cosa stanno facendo gli altri paesi europei e gli Stati Uniti. Riguardo agli USA, il modello è quello dell'e-book e del dispositivo che permette la lettura dell'e-book, il famoso *kindle*. Se guardiamo a questo dispositivo, ha prima di tutto dei costi abbastanza elevati, si aggira intorno ai 360 dollari, e poi è un dispositivo che può memorizzare fino a 100.000 libri, ma che avrebbe uno scarsissimo utilizzo a scuola visto che i libri di testo adottati sono più o meno una decina, una quindicina non di più: quindi utilizzare uno strumento del genere a fronte di un effettivo impiego di 10-15 libri non ha assolutamente senso. Tralasciando, inoltre, i problemi di ergonomia che ancora il dispositivo presenta, dal momento che il libro cartaceo in questo non è stato assolutamente superato, ma continua a essere lo strumento più ergonomico di tutti.

Per quanto riguarda ciò che è stato fatto in Inghilterra e in Francia, che possono essere presi come paesi paradigmatici, lì si è cercato innanzitutto di sviluppare delle banche dati di risorse digitali e di metterle a disposizione in rete gratuitamente. Nel caso in cui queste banche dati contengano delle risorse didattiche di una certa complessità, si è deciso di consentire l'uso e la licenza alle scuole a dei prezzi scontati mediante accordi. Quello che è importante rilevare è che contemporaneamente a questa produzione di contenuti si è sviluppato un processo di controllo della loro qualità: i due momenti sono andati di pari passo. Produrre dei contenuti digitali e controllarli a favore sia della tutela degli insegnanti e degli studenti, cioè di chi li usa, sia degli editori, cioè di chi li fa, è un processo che si è sviluppato nello stesso tempo. È da aggiungere che a livello europeo non esistono ancora degli standard ma semplicemente delle linee guida e in questo senso siamo agli inizi, c'è ancora molta strada da fare.

Oltre a questo, un altro aspetto da sottolineare è che lo sviluppo dei contenuti digitali, specie quelli didattici, soprattutto in Inghilterra, ha portato a una collaborazione con le scuole nel senso che quegli studenti o quegli insegnanti, che tramite collaborazione con le case editrici avessero prodotto dei contenuti digitali e risorse didattiche, sono stati ospitati da questi cataloghi on line digitali e queste risorse sono gratuite. Quindi c'è stata una collaborazione tra editori, agenzie governative e scuole, e la produzione di contenuti digitali è stata l'occasione per un'ulteriore collaborazione.

Altro punto da sottolineare è che la produzione di questi prodotti digitali in Francia e Inghilterra è stata soprattutto affidata a delle agenzie programmatiche che sono state nominate e poi deputate alla produzione di questi contenuti digitali. In Francia, per tornare alla certificazione del prodotto, esiste proprio una sorta di bollino blu che si chiama RIPE e sta per il "riconoscimento di interesse pedagogico del prodotto digitale" e c'è una certificazione rilasciata dal Ministero dell'Istruzione, tutta una procedura che le case editrici devono seguire per conseguire la certificazione. Quello che abbiamo proposto noi come agenzia è stato prima di tutto sottolineare come lo scenario andava trasformato completamente: non si può parlare di prodotti digitali in ottica semplicemente di risparmio e di riduzione del peso del libro.

Ci siamo accorti che a scuola stanno cambiando, ed è sotto gli occhi di tutti, le modalità dell'apprendimento e dell'insegnamento. Questo è il punto da cui partire e non il contenimento dei costi o la riduzione del peso. Cambiano i modi di apprendimento e di insegnamento perché evidentemente stanno cambiando i contenuti disponibili. Il libro non è più l'unico medium o il medium principale di trasmissione del sapere e della conoscenza anche a scuola, per cui si tratta di integrare il libro alle altre risorse digitali. Se si parte

dai contenuti, il problema riguarda quelli che sono i linguaggi oggi usati dagli studenti e dagli insegnanti: spesso non coincidono, così come i linguaggi legati ai nuovi media di comunicazione. Naturalmente la nostra proposta è stata quella di integrare il libro tradizionale al digitale e a quello che c'è di nuovo. La proposta è per una integrazione del libro di testo, mantenendo quelle che sono le caratteristiche proprie del testo tradizionale, cioè un'opportunità di approfondimento teorico e un approfondimento riflessivo che è quello che permette di fare il testo scritto e lasciare al digitale tutto quello che può essere un'esercitazione, una simulazione, una visualizzazione. Insomma la proposta è stata quella di individuare le caratteristiche proprie del testo scritto e dei media digitali e di integrarle e valorizzarle reciprocamente: questa è stata la nostra proposta in seguito al lavoro che abbiamo fatto. In questo senso anche noi proporremo un modello misto, che è un modello di insegnamento e apprendimento che sta sviluppando l'istituto.

Per quanto riguarda la formazione degli insegnanti, ci siamo accorti che una formazione totalmente on line non è così efficace come una formazione che alterna momenti in presenza e momenti on line, e lo stesso succede con il libro di testo: in pratica abbiamo sviluppato, a livello di risorse digitali, tantissimi learning object. Negli ultimi anni siamo arrivati a produrre circa 3.000 *learning object* e più di 21.000 *asset*. Ci siamo più o meno attrezzati, e questa è la seconda proposta, per formare un catalogo unico nazionale delle opere digitali a pagamento e abbiamo spinto per un finanziamento delle scuole a vantaggio dell'acquisto di risorse digitali, ma fermo restando il valore e la funzione del libro tradizionale che non è mai stata messa in discussione, tanto è vero che lo stesso istituto nasce come biblioteca pedagogica.

Vorrei aggiungere che il fatto di dover integrare risorse digitali al testo tradizionale cartaceo ha evidenziato come sia assolutamente importante il momento della progettazione: diventa essenziale puntare alla progettazione e all'ideazione di un prodotto e di una risorsa didattica che sappia integrare diversi contenuti e diversi linguaggi e che sia una sorta di ponte, di mediazione fra quello che succedeva fino a qualche decennio fa e quello che succederà in futuro.

* Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia scolastica

Intervento

di Enrico Greco*

Buongiorno. Sono qui anche come Amministratore delegato di Mondadori Education perché così è chiaro all'uditorio chi sono e da dove vengo. Io vivo una contraddizione in termini molto forti, perché il Presidente del consiglio è anche il maggior azionista della nostra azienda e quindi queste norme non vengono dall'iperuranio, ma sono state fonte di serene anche se vivaci discussioni al nostro interno, perché lo scenario è quello che in parte ha descritto il dottor Vettori e che in parte io vorrei raccontarvi. Anche qui cercherei di tenere un tono positivo, nel senso che vorrei rubarvi un minuto per fare polemica, ma poi vorrei andare al concreto perché siamo pragmatici e le norme di legge per un cittadino italiano vanno applicate.

È stato detto bene, noi viviamo in uno scenario dove il libro scolastico ha sempre potuto

godere di una situazione privilegiata e, senza fraintendimenti, diciamo apertamente che è un settore a buona redditività: un settore caratterizzato da una bassa soglia di accesso, visto che chiunque può fare l'editore scolastico, basta avere un autore bravo ed è facilissimo accedere senza bisogno di grandi capitali, appoggiandosi a reti di vendita di altre case editrici che possono avere dei plurimandati; e quindi in Italia abbiamo un centinaio di editori di scolastica che costituiscono una ricchezza per questa realtà, mentre all'estero, dove parte di queste norme sono già in vigore, gli editori sono rimasti due o tre, quindi con una grande concentrazione. Naturalmente, sta poi a voi valutare la qualità e le eterogeneità dei prodotti stessi.

La prima norma che ha cambiato questo scenario così tranquillo è una norma che è inserita nei provvedimenti per il contenimento dei costi e quindi dice con chiarezza: "il libro è un costo". Noi assistiamo in questi giorni anche alla concessione di contributi per comprare biciclette nuove, abbiamo avuto i contributi per la rottamazione delle automobili, mentre il libro è un costo e basta, e non ha bisogno di contributi, caso mai lo paghino gli editori. Questa è la realtà. Poi può piacere o non piacere, ma ci confrontiamo con questa realtà. La norma che è entrata, le due norme, sono profondamente contraddittorie tra di loro, eppure noi dobbiamo gestirle. La prima norma dice: «Entro tre anni dovete cambiare tutti libri», la seconda dice: «Per sei anni non li dovete toccare» (perché dice così). E il primo che è andato nel caos non è l'editore, è evidentemente l'insegnante.

L'editore in genere, poi non è possibile generalizzare più di tanto, si è fermato. La filiera del libro scolastico, contando stampatori in parte dedicati, i propagandisti ecc., gli autori, riguarda circa 30 mila persone: è più grande di Alitalia la crisi dell'editoria scolastica, ma nessuno ne parla perché non fa opinione, perché le associazioni dei consumatori hanno sposato la logica che il libro è caro e quindi si combatte questa battaglia e noi la combattiamo, da questo punto di vista, con forse poca pervicacia. Però la realtà di fatto ci dice: entro tre anni tutti i libri devono cambiare. Voi prendete il catalogo, io ho 5.000 libri in catalogo, li devo rifare tutti, perché non sarà permesso avere il libro solo cartaceo. Ha chiarito bene il dottor Vettori i termini della questione riguardante il libro scaricabile da Internet, io non ne parlo. Ha spiegato bene cosa vuol dire e che solo teorica espressione di un vantaggio per le famiglie possa rappresentare.

Parliamo invece del libro misto: quindi dovremmo prendere il nostro libro e trasformarlo in una parte cartacea, e qua rispondo alla domanda di fondo fatta dal professor Barbieri. Il libro non muore, noi ne siamo convinti, ci saranno degli editori che pervicacemente porteranno avanti questo discorso e mi fa piacere fare questo ragionamento in una sala circondata da libri. Il libro non morirà, non morirà nella sua parte cartacea. Quando parliamo di libri di testo parliamo di un insieme che è fatto in parte di carta e in parte di digitale. Questo digitale noi lo lavoreremo e sicuramente, cominciamo il discorso positivo, noi potremo fare dei libri (intendendo l'insieme, ripeto, di carta e digitale) molto più affascinanti e interessanti per i giovani d'oggi. Quando mi si viene a dire: «Fate dei libri meno cari, fateli in bianco e nero», rispondo che sono libri destinati a ragazzi che vivono delle realtà – le riviste, Internet, la televisione – in policromia, mentre io gli devo dare un prodotto "brutto" piuttosto che qualcosa che possa incentivarli a studiare? Questo non lo faremo; ci rimetteremo dei soldi, piuttosto, ma non lo faremo: noi produrremo dei libri belli, appetibili.

Voglio anzi sfruttare questa occasione di incontro per dirvi che noi useremo la parte digitale per fare ancora più affascinanti i libri. Voi immaginatevi un libro di geografia in cui

descriviamo il territorio come se fosse una puntata di “Quark”, sorvolandolo dall’astro-nave, vedendo i confini e non descrivendoli soltanto, vedendo un fiume che è largo alcuni chilometri e non dicendo “è largo alcuni chilometri”, che non rende l’idea. Potete immaginare una ricostruzione tratta, anche pagando dei diritti, da spezzoni di film, di un racconto storico, di una battaglia. Potete immaginare dei libri molto più dinamici e, se mi permettete, più affascinanti per gli studenti.

Queste cose, però, all’estero, le hanno fatte. Noi eravamo in una situazione forse di privilegio o di letargo, ma quello che non è stato detto da nessuno è che all’estero sono girati fiumi di denaro pubblico per arrivare a questi risultati. Perché, se si decide che per risparmiare sull’inquinamento da domani andiamo tutti in elicottero e non si usano più le macchine, io voglio sapere chi ha il brevetto per guidare l’elicottero e chi mi dà i soldi per comprare l’elicottero, perché se non è possibile. Allora tutti questi computer, l’e-book a tutti gli studenti... ma voi li vedete quando si tirano gli zaini l’e-book che fine fa? Quanto dura l’e-book? 350 dollari per comprare l’e-book mentre la dotazione libraria dell’anno più caro, che è la quarta ginnasio, costa 320 euro. Allora l’e-book, che è in bianco e nero però contiene 100 mila libri, ne compreranno uno per tutta la famiglia e poi chi riesce lo guarda? Chi ha il computer a casa? Tutti? E in classe chi ce l’ha? E l’insegnante è pronto per usare questi strumenti con dei ragazzi? Tutti ci ricordano che questi giovani sono dei nativi digitali; ma gli insegnanti, che hanno più o meno un’età media, sono degli emigranti digitali: i ragazzi possono bagnargli il naso! Coi miei figlio non gioco mai con il computer perché non c’è match, se gioco loro si tengono una mano dietro la schiena, guardano in giro, tanto mi battono, perché sanno usare questo strumento molto meglio di me. Ma chi glielo dà il computer? Glielo daranno gli editori? Noi faremo i libri digitali e come li guarderanno? Questa è una domanda importante.

Un’altra questione importante è che non è giusto bloccare tutti i libri per 6 anni. Io sono d’accordo che latino, greco e matematica possono essere bloccati anche per 8 anni, ma storia e geografia no. E questo è un errore e noi abbiamo il dovere di dirlo, non ci ascolterà nessuno, ma abbiamo il dovere di dirlo. Faremo gli aggiornamenti on line, ma voi ve lo vedete uno studente che di ogni pagina deve andar a vedere on line se c’è l’aggiornamento? Perché se fa l’interrogazione di diritto commerciale, deve andare a vedere se l’IVA è cambiata (cambia ogni 10 minuti l’IVA da noi!). E che aggiornamento aggiornato avrà per andare a vedere questa cosa? Ogni volta che studia dovrà guardare con un occhio il libro, con un occhio l’aggiornamento? Non sono cose concrete che la gente riesce a fare. Noi dobbiamo incentivare i ragazzi a studiare, non scoraggiarli, perché questo paese è in mano a loro, il loro futuro è il loro, ci cureranno loro, costruiranno i ponti loro, ci faranno loro le case antisismiche, e noi vorremmo che stessero su le case, che quando andiamo dal dottore ci curi. Vogliamo che studino, non dico volentieri perché forse è una visione un po’ romantica, ma meno malvolentieri possibile.

Questo intervento pubblico sul costo dei libri è uno spot per l’usato: 6 anni fermi vuol dire che trionferà l’usato. Guardate quest’anno. Stiamo facendo delle previsioni: gli insegnanti, soprattutto nelle superiori di secondo grado, non cambiano i libri, perché non sanno cosa sta succedendo. Se voi dovete prendere una camera d’albergo per una notte va bene tutto, ma se fosse per 6 anni, andate a guardare il vicinato, andate a vedere i negozi, se c’è rumore di giorno, di notte, il sabato e la domenica, o no? E l’insegnante cosa dovrebbe fare? Allegramente cambiare libro per sé e per quelli che verranno di quella classe lì, perché per 6 anni non si tocca il libro in quella classe? Ci pensa tante volte;

quest’anno non fai i cambi, e cresce già l’usato. Uno spot per l’usato. I miei figli e io non avremmo mai potuto comprare i libri usati perché non riusciamo a studiare o a lavorare senza sottolineare, scrivere, “pacioccare” il libro, perché il libro, per noi, non è un costo, è un compagno di scuola.

Mi fermo, non voglio tirarla troppo in lungo. Mi interessava dirvi che noi lavoreremo per fare dei libri secondo le norme di legge; lavoreremo – nonostante un’opinione pubblica che ci considera dei Robin Hood al rovescio, che rubano ai poveri per dare ai ricchi – per fare dei libri migliori. Il mercato si concentrerà, ci sarà una crisi occupazionale, ma questo è successo in tutto il mondo, in Germania è sceso del 60% il mercato del libro scolastico, quando sono entrate norme di questo genere. Il 60% vuol dire dei numeri, vuol dire della gente che non avrà più il lavoro. Ma, d’altra parte, se io non devo fare libri per 6 anni, ai miei editoriali cosa faccio fare? E 6 anni sono tanti... E non entro nella polemica che il libro per 5 anni l’editore non lo può toccare, ma per 6 l’insegnante non lo può cambiare perché è un’alchimia. Quando è uscita questa norma volevamo andare a chiedere chiarimenti, ma ho detto «Non andiamo, perché fanno 6 per 5 = 30 e chissà cosa viene fuori...».

* Amministratore Delegato Mondadori Education, al momento del Convegno Vicepresidente Associazione Italiana Editori per la Scolastica

Intervento

di Simonetta Polenghi*

Ringrazio per questo invito che ho accolto molto volentieri anche perché si torna sempre con piacere alla Braidense, dove si studia e si lavora sempre bene, e dove, grazie alla dott.ssa Rossella Coarelli, sono valorizzati diversi libri di scuola custoditi dalla Biblioteca. In virtù del mio mestiere di storico dell’educazione e della scuola, procederò in questo modo: nella prima parte di questo breve intervento vorrei molto rapidamente darvi alcune indicazioni sull’importanza del libro scolastico sotto il profilo storiografico, quindi scientifico, per arrivare poi a chiudere con alcune osservazioni invece di ordine pedagogico. In fondo il libro di testo, il libro scolastico, in genere è stato a lungo considerato un oggetto non particolarmente importante, che si butta via, che non si conserva, che si vende, che non si tiene in casa (si tiene *La Divina Commedia* ma non si tiene il Sillabario), un oggetto povero. In realtà il libro scolastico è da tempo, non solo in Italia ma in Spagna, in Germania, in Francia, considerato e studiato attentamente perché è una fonte primaria per la storia della scuola, una fonte che ci consente di capire che cosa succedeva effettivamente all’interno della classe. Non è l’unica (si pensi ai quaderni o ai registri) ma è una fonte rilevante.

Il libro di testo per la scuola elementare, per la scuola secondaria (pensate a quelli non solo del fascismo, ma dell’Ottocento, del Settecento, quelli precedenti), ci consente di comprendere tutta una serie di cose: non solo, come magari è evidente, la storia della didattica, ma anche capire come veniva insegnata una certa disciplina, quali erano i contenuti scelti, oltre che come erano veicolati, quindi la storia di una disciplina: come in cento, duecento anni è stata insegnata la geografia, la storia, il latino, per fare alcuni esempi. E non solo questo, ma la storia della pedagogia, naturalmente non solo mediante i libri

di pedagogia ma grazie anche ai libri di testo per i maestri: come imparavano i maestri a fare i maestri? Che cosa studiavano per fare i maestri? Inoltre, studiando i manuali si analizza la pedagogia sottesa ai vari libri, e poi la storia della cultura, la storia politica. Tant'è vero che, se i libri di testo sono principalmente studiati da noi storici della scuola, sono oggetto di attenzione anche da parte degli storici tra virgolette puri, di storia moderna o contemporanea.

È evidente l'importanza di questo per certi periodi storici: il fascismo, per esempio, ma non solo per questo. Pensate all'importanza della costruzione di un'identità nazionale nella scuola e nei libri di scuola: come insegnare che cos'è l'Italia a un bambino che vive e passerà tutta la sua vita in un paesino della Sicilia, o a Bergamo, naturalmente. Anche qui abbiamo tutta una serie di studi che si intrecciano. Fornisco solo un dato per capirci: dall'Unità al 1923, un anno chiave per la storia del libro scolastico, circa il 10% della produzione totale degli editori nazionali era dedicata al libro di testo, una percentuale che si alza al 15% se poi aggiungiamo anche i cosiddetti libri premio scolastici o la narrativa per ragazzi, quindi una parte fondamentale e consistente. Tant'è vero che, dopo l'Unità, case editrici originariamente locali, regionali vista la storia del nostro paese, proprio grazie al libro di testo hanno assunto una dimensione nazionale. Basti pensare per esempio a Paravia per Torino, alla Bemporad per Firenze, a Vallardi o Trevisini per Milano, Sandron per Palermo, poi, in anni successivi, Mondadori, che ha avuto un ruolo chiave che è stato ben studiato, tra gli altri, da Monica Galfrè.

Dicevo prima che il '23 è un anno chiave. Perché? Perché alcuni problemi che noi oggi affrontiamo in realtà hanno una lunga durata e sulla questione dei libri di testo, della loro validità, della loro importanza, dei loro pregi e dei loro difetti si comincia a discutere negli anni Ottanta, non del secolo scorso, ma dell'Ottocento. E si discuteva anche della correttezza o meno di un intervento dall'alto sui libri di testo. Ma quando fu messo in atto tale intervento? Nel '23, quando Giovanni Gentile, che era Ministro della Pubblica Istruzione, chiamò Lombardo Radice, che era il massimo pedagogista italiano nella prima metà del Novecento (e forse non solo) a presiedere la commissione centrale per l'esame dei libri di testo, una commissione che poi andò avanti nei suoi lavori, presieduta in seguito e guidata da Vidari e altri studiosi e poi invece col fascismo dagli uomini politici fascisti. Questa prima commissione, che fu convocata nel '23, presieduta dal più autorevole pedagogista vivente, e alla quale parteciparono anche grandi nomi della cultura (Prezzolini per esempio) giudicò tutti i libri di testo esistenti in Italia.

Ora, questi giudizi sono stati recentemente pubblicati dai professori Anna Ascenzi e Roberto Sani dell'Università di Macerata in un ampio volume per Vita e Pensiero, la casa editrice dell'Università Cattolica (sono quindi una nuova fonte a disposizione). A me preme osservare che c'erano 459 libri di lettura per le elementari, ma Lombardo Radice e la sua commissione ne bocciarono 222: non andavano per il sottile, non avevano peli sulla lingua, potevano permetterselo anche visto il periodo storico. Ma quali erano gli indicatori, cioè che cosa giudicavano? Guardate la modernità: Lombardo Radice giudicava i contenuti del libro, i modelli educativi, il linguaggio (l'italiano, il lessico troppo complicato o troppo semplice), le illustrazioni (c'erano illustrazioni negli anni Venti molto efficaci), la veste tipografica, quindi addirittura la rilegatura e la copertina se era più o meno spessa (perché il bambino, se è poco spessa, la distrugge), l'aderenza alla psicologia del bambino (il testo è leggibile da un bambino o è adatto a una mente adulta?), la rappresentazione efficace e non retorica del mondo. Quindi erano indicatori assolutamente validi anco-

ra oggi e molto pertinenti.

Gli studi sul libro di testo in Italia oggi sono arrivati a un livello molto avanzato, e abbiamo volumi sui manuali di alcune discipline che ricostruiscono cento, duecento anni di storia per l'insegnamento del latino o, come dicevo prima, della storia. Abbiamo il repertorio *Teseo*, curato dal professor Giorgio Chiosso dell'Università di Torino e pubblicato dall'Editrice Bibliografica del professor Giuliano Vignini, professore, appunto, al Master in Editoria: si tratta di un'operazione culturale enorme, con un gruppo di studio di varie università che ha censito gli editori scolastici, i librai (perché addirittura molte volte nell'Ottocento erano i librai che pubblicavano libri di testo) attivi in Italia: centinaia e centinaia di piccole case editrici di cui solo le più grandi sono riuscite.

Il professor Alberto Barausse dell'Università di Campobasso ha appena pubblicato due corposi volumi che riportano tutta la normativa italiana sui libri di testo dal 1861 al 1922. Sani e Ascenzi hanno appena pubblicato il terzo volume che cita tutta la normativa, di dimensioni chiaramente inferiori, dal '23 al '45 a cura del Centro di Documentazione e Ricerca sulla Storia del Libro Scolastico dell'Università di Macerata. Questo per dirvi la importanza del libro di testo e del manuale.

Certo, ci sono stati dei periodi in cui si è parlato di cancellazione del libro di testo, ci sono stati anche pedagogisti che hanno operato senza libro di testo. Nel '68 c'è stata anche una pedagogia libertaria. Però c'era anche un problema, diciamo, di retorica dei libri di testo. Quando noi leggiamo queste polemiche sui libri di testo dobbiamo anche fare i conti con i libri di testo che c'erano in quel momento.

E vengo allora all'ultima parte, quella più specificamente pedagogica, che mi pertiene in quanto pedagogista, e nella quale mi collegherò a quanto è stato detto dal dottor Vettori e cioè al problema dei costi. È stato più volte detto: certo, anche il problema dei costi è un classico nella storia perché quando il fascismo ha varato il testo unico una, non l'unica, ma una delle ragioni era data dai costi per le famiglie, soprattutto per le famiglie numerose. A questo proposito vorrei dire che il problema esiste. Pensate alla scuola media inferiore, quindi sto parlando di una scuola dell'obbligo; è stato calcolato a Milano un costo medio di 400 euro per famiglia a cui si sommano i costi per gli zaini etc. È vero, lodevolmente il Comune di Milano ha messo a disposizione dall'anno scorso un *bonus*, però, onestamente, 400 euro per una famiglia, in assenza di *bonus*, di sgravi e di un intervento, sono un alto costo. E c'è un problema di peso: chi ha figli sa che lo zaino dei nostri figli è terribilmente pesante, tanto che gli zaini oggi sono dotati di rotelle.

Allora forse chi esamina i libri di testo nota alcune cose: la circolare usa a un certo punto una frase che invita a badare ai contenuti essenziali. Molti libri delle superiori o delle medie inferiori hanno un vizio, cioè peccano di enciclopedismo, tentano di dare agli insegnanti tutto, praticamente tutto lo scibile; non tutti, certo, ma molti libri fanno così. Le immagini: verissimo, già lo diceva Lombardo Radice: non posso offrire un libro orrendo in bianco e nero. Tuttavia ci sono libri nei quali c'è un eccesso di immagini. È chiaro: un testo di storia, di geografia deve avere le immagini e non sia mai che le togliamo. Però a volte io ho trovato libri per le elementari dove francamente la pagina era solamente confusiva, c'erano talmente tanti colori e immagini, con box di testo, che per un bambino (e qui parlo da pedagogista) erano distraenti e confusive. Allora forse certi libri potrebbero essere meno ponderosi con qualche immagine di meno e qualche riduzione a livello di contenuto, andando all'essenziale.

Sui costi è stato già detto: col PC non diminuiscono i costi, questo è evidente. Sostituire

il libro cartaceo con un testo solo digitale anche a mio avviso non solo non è possibile ma non è auspicabile assolutamente per una serie di ragioni. Intanto se noi vogliamo avviare i bambini alla lettura, anche i ragazzini devono avere il libro che è un oggetto che va maneggiato, va sottolineato; va posseduto, c'è anche un piacere quasi fisico nell'usare, nel maneggiare, nel padroneggiare il libro. Posso avviare a un piacere e a un amore per la lettura se do in mano dei libri e dei bei libri, questo è indubbio. Non accade così se io do dei fogli sparsi, perché il problema del peso è collegato anche a questo: se io stampo dei fogli non porto a scuola tutto, porto solo dei capitoli, quindi questo pesa meno. Questo è vero, però se io stampo un libro, produco un libro, per esempio un'antologia d'italiano, devo necessariamente produrlo di dimensioni così ampie? Ci sono antologie di 800 pagine. Forse è meglio un'antologia più ridotta che lasci però più libertà all'insegnante.

Oggi giorno non c'è bisogno di dare all'insegnante tutto in cartaceo. Io credo che, come ha detto prima il dottor Vettori, la metodologia giusta sia quella mista, cioè, certamente occorre il libro, e occorre un libro con contenuti seri, validi, bello e anche accattivante, che dia l'essenziale e lasci la libertà al docente: il libro si può integrare con il digitale, è stato detto molto bene prima. Per esempio se io affianco al libro un cd allora tutta una parte di storia o di scienze o di geografia la posso vedere, la posso apprezzare meglio con un cd. Oggi giorno penso che questo sia importante: il libro si accosta ad altri libri che il docente potrà comprare a sua scelta o a contenuti digitali, Internet. In altri termini il libro non deve essere alternativo, ma deve integrarsi ad altre risorse mediali. C'è oggi giorno anche in Italia tutta una serie di progetti didattici attuati sulla didattica integrata con i media e con l'on line, guidati dal docente, ma non devono essere visti come out-out, come alternative rigide al testo cartaceo.

E chiudo con un ultimo richiamo che però a mio avviso è importante. Io caldeggi una scuola che insegni l'amore per la lettura e auspico una lettura che non comporti l'esclusione del libro di testo: sarebbe una perdita enorme sotto il profilo non solo economico (questo è evidente, per l'editoria) ma per la scuola e per i nostri figli. C'è però un punto che vorrei sottolineare: la circolare parla di accesso al libro per gli studenti disabili. E qua io lo voglio dire: c'è una norma già esistente che prevede che i ragazzini in stato di accertata disabilità (ormai da trent'anni, dal '77, come voi sapete i ragazzi entrano in tutti gli ordini scolastici) abbiano diritto a una versione digitale del libro. Questa norma, generalmente, mi dispiace dirlo, non è attuata e allora immagino che il dottor Dutto l'abbia qua voluta reinserire perché il diritto allo studio per migliaia di ragazzini passa anche attraverso questa norma. Si tratta di ragazzini che non sono in condizioni di leggere un libro cartaceo così com'è: non si tratta solo del Braille o degli ipovedenti che hanno bisogno di ingrandimenti; ma anche i ragazzini dislessici o con disturbi d'apprendimento non possono usare un libro confusivo, e quindi una versione digitale consentirebbe ai docenti di assemblare diversamente il libro, di mettere insieme, di togliere alcune parti, di reimparinarlo. Non dimentichiamo, dunque, chi ha diritto a una versione elettronica del libro.

* Università Cattolica del Sacro Cuore

Intervento

di Valentina Grohovaz*

Il primo tentativo di contenimento della spesa per i libri di testo risale al 1998, quando con il D.I. dell'8 aprile vennero definiti i costi massimi ammessi per l'acquisto dei libri della scuola primaria.¹ A tale indicazione fecero seguito il decreto relativo alla scuola secondaria di I grado del 2000² e quello relativo alla scuola secondaria di II grado successivo di due anni.³ Gli interventi del Ministero si proponevano di risolvere un problema assai sentito dalle famiglie italiane, che vedono destinati all'acquisto di libri scolastici una risorsa economica cospicua in proporzione al reddito medio.

I dati statistici di riferimento specifici sono purtroppo datati. L'indagine ISTAT *Le spese delle famiglie per l'istruzione e la formazione professionale*⁴ risale al 2002 e denuncia una situazione in base alla quale, soprattutto nella scuola dell'obbligo, la percentuale più onerosa della spesa è dovuta a quelle che sono definite "spese esterne", tra le quali si riconoscono i libri di testo e la cancelleria.⁵ Il dato significativo è però che, per esempio nella scuola secondaria di I grado, nella quale la fornitura dei testi scolastici è interamente a carico delle famiglie, i libri di testo coprono meno della metà della spesa totale: 245 € su 550.⁶ Da un'altra indagine più recente, condotta sempre dall'ISTAT nel 2006, *I consumi delle fa-*

¹ Decreto Interministeriale 8 aprile 1998, Determinazione del prezzo dei libri di testo per le scuole elementari per l'anno scolastico 1998/99.

² Decreto Ministeriale 9 marzo 2000, n. 63.

³ Decreto Direttoriale 13 febbraio 2002.

⁴ ISTAT, *Cultura - Famiglia e società. Le spese delle famiglie per l'istruzione e la formazione professionale. Anno 2002*, a cura di Maria Pia Sorvillo - Andrea Cutillo, 2005 (Informazioni, 31).

⁵ Prospetto 1.1 - Spesa media annuale per tipo di spesa e ordine frequentato (in euro)

Ordine	Tipo di spesa		
	Diretta all'istituzione	Esterna	Totale
Università	793	1517	2311
Afam ^(a)	1210	1215	2425
Scuola superiore	186	987	1173
Scuola media	111	550	661
Scuola elementare	213	267	480
Scuola dell'infanzia	409	93	501
Asilo nido	869	23	892
Totale	336	674	1009

^(a) Scuole di alta formazione artistica e musicale.

Da *Le spese delle famiglie per l'istruzione*, p. 12.

⁶ Prospetto 2.11 - Spesa media annuale per libri nei diversi ordini (in euro)

Ordine	Spesa media annuale
Università	479
Scuola superiore	357
Afam ^(a)	149
Scuola media	245
Scuola elementare	25
Totale	254

^(a) Scuole di alta formazione artistica e musicale.

Da *Le spese delle famiglie per l'istruzione*, p. 22.

miglie, si ricava che la spesa mensile relativa all'istruzione è in media dell'1,1%.⁷ I tetti di spesa definiti per la scuola primaria hanno avuto dal 1998 un ritocco verso l'alto, determinato dall'adeguamento al tasso d'inflazione. Quelli determinati per la scuola secondaria di I e di II grado sono rimasti inalterati dal 2002, mantenendo peraltro, nel caso specifico del I grado, una incongruenza interna, per la quale se per la classe prima il tetto risulta nella maggior parte dei casi irraggiungibile, quello determinato per le classi successive, solo proseguendo con l'adozione dei volumi secondo e terzo dei testi scelti per la prima, viene facilmente superato.

La costante richiesta di monitorare lo sfioramento del tetto di spesa non ha certo contribuito a calmierare le spese, dal momento che i prezzi dei libri di testo, contrariamente ai limiti imposti dal Ministero, sono aumentati e il tentativo di comprimere le cifre è risultato fallimentare.

Una modalità per andare incontro alle difficoltà delle famiglie è stata l'istituzione prima del cosiddetto "Buono libro" disciplinato dalla L. 448/1998,⁸ confluito per quanto riguarda la regione Lombardia nella Dote scuola, istituita nel 2008.⁹ La scelta di offrire un sostegno economico alle fasce reddituali più deboli ha risolto solo marginalmente un problema che, a mio avviso, è aggravato da una componente culturale che conferisce ai libri scolastici un ruolo estremamente marginale, invece di attribuire loro l'importanza che si dà a strumenti indispensabili per l'istruzione e la formazione.

L'attuale provvedimento, la CM 16 del 10 febbraio,¹⁰ che fa seguito alla disposizione contenuta nella L. 133/2008 art. 15,¹¹ affronta il problema in maniera molto più completa e complessa. Le nuove disposizioni in materia di libri di testo si riallacciano infatti al quadro complessivo di una scuola che deve cambiare, della quale sono in via di definizione assetti diversi rispetto al passato e conseguenti articolazioni didattiche mutate. La complessiva riduzione d'orario in tutti gli ordini di scuola e la rideterminazione degli organici in termini di risparmio delle risorse umane ed economiche obbligheranno infatti a ripensare alle strategie didattiche finora messe in atto nell'ottica di una ottimizzazione estrema di tempi e

⁷ ISTAT, *famiglia e società. I consumi delle famiglie. Anno 2006*, a cura di Sabrina Barcherini, 2008 (Annuari), p. 9 (prospetto 1.1).

⁸ Legge 23 dicembre 1998, n. 448, Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo e DPCM 5/8/99 Regolamento recante disposizioni di attuazione dell'articolo 27 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, sulla fornitura gratuita o semigratuita di libri di testo.

⁹ Legge Regionale 6 agosto 2007, n. 19, Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione della Regione Lombardia.

¹⁰ C.M. 16 del 10/02/09, Adozione dei libri di testo per l'anno scolastico 2009/2010.

¹¹ Legge 6 agosto 2008, n. 133, Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria: «art. 15 Costo dei libri scolastici. c. 1. A partire dall'anno scolastico 2008-2009, nel rispetto della normativa vigente e fatta salva l'autonomia didattica nell'adozione dei libri di testo nelle scuole di ogni ordine e grado, tenuto conto dell'organizzazione didattica esistente, i competenti organi individuano preferibilmente i libri di testo disponibili, in tutto o in parte, nella rete internet. Gli studenti accedono ai testi disponibili tramite Internet, gratuitamente o dietro pagamento a seconda dei casi previsti dalla normativa vigente. c. 2. Al fine di potenziare la disponibilità e la fruibilità, a costi contenuti di testi, documenti e strumenti didattici da parte delle scuole, degli alunni e delle loro famiglie, nel termine di un triennio, a decorrere dall'anno scolastico 2008-2009, i libri di testo per le scuole del primo ciclo dell'istruzione, di cui al decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59, e per gli istituti di istruzione di secondo grado sono prodotti nelle versioni a stampa, on line scaricabile da Internet, e mista. A partire dall'anno scolastico 2011-2012, il collegio dei docenti adotta esclusivamente libri utilizzabili nelle versioni on line scaricabili da Internet o mista. Sono fatte salve le disposizioni relative all'adozione di strumenti didattici per i soggetti diversamente abili».

risorse. La compressione dell'orario della scuola primaria, ad esempio, e soprattutto l'eliminazione delle compresenze porteranno certamente alla soppressione di gran parte della dimensione progettuale in direzione di una didattica delle discipline o delle aree disciplinari molto più mirata.

La scelta di optare per una diversa e nuova tipologia di testi risponde poi all'esigenza di adeguare la didattica tradizionale alle competenze di coloro che la circolare definisce, usando la definizione di Marc Prensky, "nativi digitali". È innegabile che le abilità in ambito tecnologico dei nostri studenti siano andate aumentando negli ultimi anni. L'uso del computer e della rete vanno a costituire un patrimonio acquisito dalla gran parte dei ragazzi fin dall'infanzia e il contesto socio-culturale di riferimento non può che portare a un ulteriore sviluppo di tale tendenza. La scuola ha cercato di rispondere al fenomeno di portata planetaria introducendo l'insegnamento dell'informatica con le Indicazioni nazionali presenti nel D.Lgs. 59/2004¹² che hanno voluto istituzionalizzare quella che negli anni precedenti era andata diffondendosi come una buona pratica. L'approccio alle discipline facendo ricorso a sussidi informatici ha reso necessari peraltro sia una adeguata formazione dei docenti, che appartengono alla generazione dei "figli di Gutenberg" sia, non ultimo, l'arricchimento della dotazione di strumentazioni tecnologicamente avanzate delle istituzioni scolastiche.

Il ricorso al computer e la navigazione in Internet costituiscono ormai sussidi indispensabili alla vita di buona parte dell'umanità e correttamente un impianto educativo orientato verso il futuro non può non fare i conti con una realtà che ha raggiunto livelli di diffusione indiscutibili. L'uso didattico del computer e della rete rispondono inoltre a una necessaria mediazione tra l'esperienza quotidiana dei ragazzi fuori dal contesto scolastico e l'approccio tradizionale alle discipline di studio.

Da un lato però si deve già ora fare i conti con fenomeni degenerativi dell'approccio alle tecnologie, come la Sindrome da tensione ripetuta (Repetitive Strain Injury - RSI) o l'Internet Addiction Disorder (IAD), di cui si riscontrano numerosi episodi tra i bambini e i ragazzi che frequentano le nostre scuole, al punto da dover mettere in atto interventi di prevenzione, spesso caldeggiati da genitori impotenti di fronte ad un uso poco consapevole di computer, playstation e altre tecnologie. Dall'altro è necessario confrontarsi sia con la ancora inadeguata preparazione degli insegnanti sul fronte delle TIC, sia con le scarse e spesso obsolete dotazioni delle nostre scuole. Le varie iniziative formative promosse dal Ministero a partire dal 2002, in seno al progetto ForTIC, ossia al Piano Nazionale di Formazione sulle Competenze Informatiche e Tecnologiche del Personale della scuola,¹³ affidate alla buona volontà e alla disponibilità degli insegnanti, sono andate a intaccare in minima parte la resistenza che gran parte dei docenti, soprattutto di più ampia esperienza e anzianità, ancora dimostrano nei confronti dell'uso del computer o delle nuove tecnologie in genere. Per quanto riguarda le dotazioni tecnologiche delle nostre scuole, spesso dovute unicamente a investimenti da parte degli enti locali, non credo sia possibile giungere a conclusioni più ottimistiche. I dati pubblicati dall'OCSE Pisa 2003 indicano che in Italia nelle scuole secondarie sono disponibili 0,13 computer per ogni studente.¹⁴ Nello spirito di quanto affermato nell'art. 1 c. 633 della Legge 133 sono stati promossi dal

¹² Decreto Legislativo 19 febbraio 2004, n. 59, Definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione, a norma dell'articolo 1 della legge 28 marzo 2003, n. 53

¹³ C.M. n. 55 del 21 maggio 2002 e n. 116 del 28 ottobre 2002.

¹⁴ OECD, *Indicatori OCSE 2006*, a cura di Bianca Spadolini, Roma, Armando editore, 2007, p. 315 (tabella D5.1).

Ministero il Piano operativo per la scuola digitale che si prefigge con il progetto "Scuola Digitale-Lavagna" la diffusione delle lavagne interattive multimediali (LIM) nelle scuole statali secondarie di I grado¹⁵ e con il recentissimo progetto Cl@ssi2.0 l'allestimento di classi tecnologicamente avanzate, sempre nel I grado. Si tratta indubbiamente di progetti interessanti, che dovrebbero scalfire in qualche misura l'indifferenza verso il ricorso a una didattica aperta all'innovazione, che purtroppo si alimenta di una ignoranza ancora troppo diffusa delle nuove tecnologie da parte della generazione più esperta dei nostri docenti.

L'obbligo dell'adozione di testi disponibili in versione on line o mista certamente costituisce un passo decisivo verso una nuova dimensione didattica. Sono evidenti i vantaggi dal punto di vista economico, così come la possibilità di fruire di uno strumento più flessibile e meglio rispondente ad una necessaria quanto inevitabile selezione di argomenti e testi da parte degli insegnanti. Senza tenere conto dell'indubbio alleggerimento degli zaini dei nostri ragazzi.

Esistono in commercio da anni testi che prevedono il sussidio di materiali interattivi su supporto magnetico o on line che, se non hanno rivoluzionato lo stile educativo della scuola italiana, hanno certamente contribuito ad alleggerire l'impatto del volume cartaceo. Le indicazioni contenute nell'allegato del Decreto 41 che precisano come i nuovi testi «potranno in tutto o in parte sostituire i libri di testo cartacei»¹⁶ sembrano portare alle estreme conseguenze l'evoluzione di libri che erano già in parte orientati verso il ricorso a tecnologie innovative. Le caratteristiche tecnologiche indicate contengono spunti di notevole interesse, in quanto propongono la realizzazione di un testo estremamente ricco e stimolante, in continuo divenire e soprattutto adattabile alle esigenze del singolo e del gruppo classe. I materiali messi a disposizione e l'interattività costituiscono un indubbio arricchimento rispetto alla *facies* del libro scolastico tradizionale.

Credo però ci si debba al momento limitare soltanto ad ipotesi in merito alla reale fruizione di prodotti che non si comprende ancora se avranno le caratteristiche degli e-book o se saranno invece svilupperanno approcci differenti. Mi limiterò a qualche osservazione di carattere organizzativo, lasciando ad altri le ovvie considerazioni di tipo propriamente didattico che credo siano di notevole se non maggiore rilievo. L'e-book di per sé è scaricabile e fruibile in formato cartaceo previa una stampa, oppure consultabile a video, mediante PC o apparecchiatura apposita. Non costituirebbe, a mio avviso, un grande vantaggio dal punto di vista didattico, ma solamente dal punto di vista economico. Le famiglie dovrebbero avere a disposizione un collegamento a Internet e una stampante a colori oppure potrebbero decidere di investire nell'acquisto di un PC portatile o di un lettore perché non è pensabile che le scuole italiane, con le attuali risorse, possano garantire attrezzature idonee alla lettura di e-book in ogni classe.

La necessità del ricorso alla tecnologia credo si accentui nel caso di prodotti veramente interattivi, la cui fruizione in classe richiederebbe dotazioni ancora più sofisticate e costose. Un passo così profondamente innovativo avrà certamente ripercussioni significative anche nella formazione degli insegnanti, non tanto in ingresso nella scuola, in quanto le generazioni più giovani hanno già una preparazione di base adeguata in questo ambito, ma piuttosto di aggiornamento degli insegnanti con una carriera già avanzata.

* Dirigente scolastico Istituto Comprensivo di Grandate-Casinate con Bernate

¹⁵ Nota MIUR prot. 1726, 10/12/2008.

¹⁶ Decreto 41,8/04/09.

Comunicazione

di Laura Ballestra*

Come Associazione Italiana Biblioteche Sezione Lombardia abbiamo voluto essere presenti, in un momento come quello attuale, perché ovviamente partecipiamo di tutta quella che è la vita della filiera del libro. Il mio ruolo, anche di bibliotecaria tra l'altro, mi vede vicina alla comprensione di quanto stiamo dicendo oggi, con la possibilità di portare un punto di vista in più. Le biblioteche, in quanto attori del mondo del libro e lettori, offrono un "punto d'osservazione" diverso, ma rilevante, rispetto a quelli che sono state le prospettive presentate fino a questo momento.

In biblioteca arrivano i ragazzi che studiano nelle scuole e si trovano davanti a quella che è l'informazione, informazione tutta, che i bibliotecari gestiscono e organizzano. Quindi, a differenza dell'informazione presente in Rete, nelle biblioteche i contenuti si selezionano e si "portano" agli utenti nel modo più appropriato. Similmente agiscono gli insegnanti. I libri di testo sono pure il frutto di una selezione. Uno degli aspetti che forse questa mattina non abbiamo ancora toccato, parlando della dimensione economica del problema, è proprio questo: il libro di testo, gli insegnanti, le biblioteche comportano dei costi anche perché dietro questi costi c'è la capacità di selezione, che ha sì costi ma anche è portatrice di alto valore aggiunto. La rete non offre questa selezione, la rete offre oggi un'informazione spesso non controllata, non organizzata: il web semantico non esiste, questo è ciò a cui assistono i nostri studenti.

Chi lavora come me in un contesto universitario vive l'esperienza di studenti che arrivano in biblioteca stupiti dicendo: «Non ho trovato questa cosa in rete», come a dire che debba esserci per forza.

Gli studenti universitari non sono molto differenti dagli studenti di cui abbiamo parlato fino a questo momento. Sono diffusi preconcetti veri e propri che portano a ritenere che in Rete si debba trovare tutto. Sfugge il fatto che l'informazione in Rete, in molti casi gratuita, può essere di buona qualità, ma può anche non esserlo, e ricercarla non è banale. Quindi oggi più che mai di grande rilevanza è la selezione dei contenuti. Rispetto al *libro di testo* occorre sottolineare come tutto il sistema formativo-educativo-culturale non possa prescindere da insegnanti e materiali didattici di qualità.

Non è possibile ragionare in termini di libri di testo in senso puramente economico: è come per le biblioteche dire che conviene smettere di costruirne, perché un campo di calcio ha un impatto economico superiore a quello di una biblioteca. Il paradigma di valutazione, quando si considerano le biblioteche come pure i prodotti editoriali, è anche economico, ma ha una dimensione pure sociale e culturale. Abbiamo ascoltato tutta una serie di discorsi su quelli che sono i problemi economici delle famiglie, sicuramente reali, ma porre il problema del libro di testo nei termini di "famiglia italiana" *versus* "settore dell'editoria che deve fare profitti" è porre male il tutto, perché non è questo il punto, il punto è di favorire la crescita culturale fin dalla tenera età. Quindi come Associazione Italiana Biblioteche non possiamo che essere presenti in questo contesto ribadendo il ruolo fondamentale della selezione che l'editoria mette e deve mettere in atto.

I libri di testo devono essere buoni libri di testo, questo da bibliotecaria mi sento di dire: quindi non fronzoli, lasciatemi passare il termine molto semplice, ma contenuti, non libri di testo redazionali ma libri di testo d'autore. In questo momento Internet o *wikipedia* non sempre offrono contributi d'autore, autorevoli, scritti e firmati. Se l'editoria do-

vesse cedere verso contributi redazionali o di qualità inferiore, speriamo e siamo certi che non debba succedere mai, questa sarebbe una perdita culturale che il cittadino italiano non dovrebbe accettare.

Tutti questi sistemi, biblioteche, scuola, insegnanti ed editoria culturale, necessitano di essere visti nell'insieme di una prospettiva sociale, culturale ed economica; sono sicura che non sia un problema tecnologico, si supereranno queste visioni, il problema è a monte, politico se si vuole. Considerare i fattori di complessità, sociali, economici e culturali, dell'evoluzione del libro di testo che è in essere, senza chiudersi in una prospettiva angusta, consente di evitare di arrivare a banalizzazioni, le stesse per le quali «di biblioteche possiamo farne a meno, perché gli stadi fruttano di più».

* Presidente Regione Lombardia dell'Associazione Italiana Biblioteche

Comunicazione

di Franco Menin*

In questa ormai lunga vicenda di demonizzazione del libro di testo, iniziata grosso modo a partire dal ministro Giovanni Berlinguer e poi in vario modo proseguita da tutti gli altri, mi ha sempre molto sorpreso, e credo non semplicemente per ingenuità, il fatto che il Ministero dell'Istruzione non abbia mai sentito il bisogno, se non il dovere, di spendere una parola in favore del libro di testo. Si è sempre e soltanto preoccupato delle questioni puramente economiche, della questione "peso", che poi è una questione secondo me molto discutibile, se andiamo a valutarla nella concretezza del "peso dello zaino", e non ha mai difeso la qualità culturale dei libri di testo, perlomeno degli ultimi venti o trenta anni, ma anche di più. Le recenti disposizioni mettono ancor più a rischio il futuro dell'editoria scolastica perché, introducendo l'obbligo della conferma delle adozioni per sei anni, e poi prevedendo la scaricabilità da Internet della forma digitale del libro di testo, non possono far altro che penalizzare l'editoria e direi la pluralità di voci dell'editoria: perché, che poi gli editori possano da un centinaio, come è stato detto in precedenza, diventare due o tre, non mi sembra un fatto oggettivamente positivo.

La questione non è soltanto quella di rispettare i termini di legge, cioè di attenersi a queste disposizioni, perché ovviamente a questo siamo tenuti; la questione è come sia possibile eventualmente rispondere, cercare di modificare queste disposizioni. Credo che sia possibile immaginare un'opposizione, chiamiamola così, una critica, di tipo tecnico, certamente non politico, anche se nella fattispecie il problema è anche politico. Un'opposizione tecnica nel senso che, sul piano politico, spazi non se ne vedono: il Governo ha le posizioni che sappiamo, mentre l'opposizione di certo non è disponibile a una battaglia che i mass-media tendono a presentare come una battaglia in favore dell'economia delle famiglie. Quindi l'editoria e, genericamente, la cultura e l'educazione, sono un po' abbandonate a se stesse. Devono trovare in se stesse la forza per reagire, e reperire auspicabilmente delle alleanze. Queste alleanze credo, e mi auguro, possano venire in primo luogo dagli insegnanti.

Insegnanti che sono mediamente poco informati e si trovano proprio adesso, in queste settimane, nelle prossime settimane, a misurarsi con l'impatto delle nuove normative, per

cui appunto, come ricordava prima il dottor Greco, c'è una maggiore, comprensibile cautela nel procedere alle adozioni e soprattutto nel passare a scelte diverse. Mi sembra però che il semplice rinvio di uno o due anni non risolva di per sé il problema; semmai lo aggrava per accumulo, perché un insegnante si troverà, poniamo fra due anni, a valutare i libri che gli sono stati proposti nel 2009, poi nel 2010 e poi nel 2011, quindi una valanga di pubblicazioni che non faranno altro che disorientarlo.

Il fatto poi che nelle scuole tenda progressivamente a venir meno la pluralità dei testi adottati comporta anche una mancanza di dialogo e di confronto tra insegnanti che utilizzano strumenti diversi; e questo mi sembra un fatto molto negativo. Per quanto riguarda poi la questione digitale, in effetti c'è un innegabile problema di preparazione degli insegnanti e di disponibilità tecnologica nelle scuole, ma ci sono anche dei grossi limiti connessi all'utilizzo degli strumenti digitali. Sappiamo tutti ormai da molto tempo che la formazione non avviene soltanto attraverso i libri di testo, ma questo è ovvio: non è che le cose siano cambiate esclusivamente da quando c'è Internet, sono cambiate da quando ci sono i giornali, la radio, la televisione, e tante altre agenzie informative. Internet ha portato una forte accelerazione in questa direzione. Però appunto la posizione, l'atteggiamento del Ministero è un atteggiamento di forte penalizzazione del libro cartaceo, in quanto tende a svalutarlo, a ridurne fortemente il valore; questo in strettissima alleanza con i mass-media, che conducono da anni scontate e infondate campagne di propaganda contro il libro in quanto oggetto pesante e costoso. In un contesto del genere è ovvio che qualsiasi spesa per il libro scolastico sia vista appunto come una spesa e non come un investimento, e sia considerata in ogni caso, per quanto contenuta possa essere, eccessiva. Perché c'è il diritto allo studio, e questo sembra doversi tradurre immediatamente in totale gratuità, eccetera eccetera. Quindi il futuro dell'editoria scolastica è un futuro sicuramente molto problematico, che si giocherà, credo, nei prossimi due o tre anni.

* Editrice Principato, Milano

Comunicazione

di Giancarlo Quadri*

Quello affrontato oggi è un tema complesso e delicato per chi opera nella scuola e per chi della scuola, dell'apprendimento e dell'educazione fa l'oggetto del suo interesse professionale. Tema posto in modo affrettato dalle recenti disposizioni di legge. Proviamo a cogliere questa opportunità per far emergere nodi problematici e contraddizioni sul campo come spunti di riflessione e dibattito.

Primo punto: il rapporto **qualità/quantità**. Cito alcune espressioni ricorrenti nella ormai famigerata Circolare Ministeriale n. 16: «nuclei o contenuti essenziali», alias «contenuti principali e determinanti», alias «contenuti fondamentali», alias «necessità di porre una particolare cura nell'individuare libri di testo non tanto in termini di onnicomprensività disciplinare, quanto...». È evidente un legittimo e insistito richiamo all'essenzialità (non nuovo: ricordiamo gli intenti del ministro Berlinguer, la commissione dei saggi per definire una moderna mappa dei saperi essenziali...). Se non che tutti gli editori scolastici sanno troppo bene che praticamente da sempre risulta vincente e tranquillizzante la propo-

sta editoriale più ricca e articolata, quella meno “essenziale”, quella che consente la maggiore possibilità di scelta, per ognuna delle componenti canoniche dei libri di testo: i contenuti veri e propri, gli esercizi, gli apparati, gli approfondimenti, le integrazioni, i collegamenti ecc. Sappiamo bene quanto la qualità della proposta, nelle preferenze espresse dagli insegnanti al momento della scelta del testo, si è identificata purtroppo molto, molto spesso con la quantità dei materiali effettivamente presentati. Il mercato editoriale scolastico si è adeguato: a una domanda esplicita segue un’offerta chiara, guidata certamente da criteri editoriali seri, ma pur sempre improntata su un dato inevitabilmente quantitativo. Sappiamo bene, ancora, che cosa questa richiesta abbia determinato in termini di proposta di “massa cartacea”: peso dei libri e presunto “caro prezzi” sistematicamente, implacabilmente oggetti di critica a ogni inizio di anno scolastico. Oggi l’intento del legislatore è chiaro (riassumo i passaggi fondamentali: art. 15 della Legge n. 133 del 6 agosto 2008, tradotto poi nella Circolare n. 16 sulle adozioni dei libri di testo e nell’allegato 1 del Decreto n. 41 sulle caratteristiche tecniche e tecnologiche dei libri di testo): ridurre i contenuti, diminuire le foliazioni, contenere i prezzi. Come? “Mistizzando” (tremendo neologismo che comincia a circolare nelle redazioni), cioè proponendo **versioni miste** dei libri di testo che prevedano una riduzione dei contenuti cartacei attraverso una trasformazione degli stessi in contenuti digitali scaricabili da Internet. Per ora, francamente, non mi pare di vedere sensibili riduzioni delle foliazioni (salvo configurazioni alternative di adozione e vendita che prevedano nella maggior parte dei casi versioni digitali di volumi “satellite” allegati ai volumi principali dei corsi o proposte di materiali integrativi). Siamo in una fase di transizione, oggi l’adozione delle versioni on line e miste non è obbligatoria: le imprese editoriali sono giustamente prudenti, gli insegnanti sono giustamente preoccupati e disorientati, devono valutare la situazione, rapportarla alle loro convinzioni didattiche, alle consuetudini, alle competenze tecnologiche, alla reale disponibilità dei mezzi. Il problema dell’essenzialità è di natura culturale, più generale: non siamo ancora pronti per affrontare con convinzione una scelta decisa e condivisa in direzione dei contenuti minimi. Per ora mi pare, quindi, che il nodo qualità/quantità non sia sciolto. Vedremo nel 2010. Certamente, se il quadro normativo non cambia, dal 2012 il “misto” sarà obbligatorio: si dovrà optare per un misto “additivo” (aggiunta di materiali integrativi on line che non alterino la completezza cartacea tradizionale, secondo l’orientamento consuetudinario degli insegnanti) o per un misto “sottrattivo” (sottrazione di contenuti a stampa con riduzione delle pagine a favore di contenuti digitali, come richiede la legge). Parlo unicamente di “misto” perché la prima, drastica opzione ministeriale («versioni on line scaricabili da Internet») non è stata realisticamente presa in considerazione dagli editori. È un passaggio cruciale: il fatto di aver dato particolare enfasi all’opzione esclusivamente on line ha posto la questione in modo poco equilibrato, ha acceso i riflettori dei media e dell’opinione pubblica esclusivamente sul tema dell’e-book, un po’ di moda e fuorviante per lo meno nell’ambito della manualistica scolastica. Una disposizione legislativa più adeguata avrebbe dovuto indirizzare solo verso una soluzione *integrativa*, non spingere prioritariamente per un’*alternativa* al manuale cartaceo tradizionale. Una soluzione integrativa che si presenta peraltro difficile, vista la natura dei mezzi (stabile ma statico quello cartaceo, più instabile ma dinamico e moderno quello digitale) e le diversità delle culture in gioco (con qualche forzatura, gutenberghiana lineare quella degli adulti che propongono, digitale e ipertestuale quella degli studenti che utilizzano). Bisogna comunque ricordare che l’editoria scolastica negli anni più recenti ha già adeguato in mol-

ti casi la propria produzione alle istanze più moderne della didattica e della comunicazione, proponendo sempre più spesso progetti e strumenti multimediali off line e on line di varia natura e tipologia, rivolti sia agli insegnanti sia, sempre più sistematicamente negli ultimi tempi, agli studenti.

In un libro recente (*Castelli di carte*, Bologna, Il Mulino, 2008) Federico Enriques sintetizza in questo modo i criteri di politica aziendale in tema di produzione non cartacea: «Apertura prudente alle novità, senza perdersi a rincorrere le mode, e mantenimento del timone verso la qualità del prodotto». Si può non essere d’accordo, una volta concordato che cosa intendiamo per “qualità del prodotto”?

Secondo punto, più brevemente: la questione del **tempo**. Viene da chiedersi, molti lo hanno fatto, se la scuola debba principalmente affrettarsi a stare al passo con i tempi, con l’evoluzione tecnologica, oppure non abbia soprattutto il compito dell’approfondimento, della riflessione, della lettura e dello studio “lento e meditato”, oltre che dell’acquisizione del metodo e della consapevolezza critica. A questo proposito è difficile dire quali siano i mezzi e i supporti più idonei (comunque, almeno per ora, “con” il libro, non certo “prima” del libro o, peggio, “senza” il libro).

Terzo punto: la civiltà dell’**immagine**. Per restare ancora nell’ambito della forma libro, vorrei ricordare come anche i “manuali cartacei”, in effetti, si sono dovuti adeguare ai tempi e alle nuove modalità di insegnamento/apprendimento. In primo luogo attraverso l’adozione diffusa di grandi formati, di una grafica “spettacolare”, vivace e chiara, con una costante attenzione alla didattica delle immagini, per proporre libri non solo *da leggere e da studiare*, ma anche e sempre più *da vedere* e, recentemente, anche con supporti *da ascoltare*. L’obiettivo è di affiancare, approfondire, chiarire ed esemplificare i contenuti testuali, coinvolgendo gli studenti con sempre maggiore efficacia.

Queste scelte grafiche e tecniche hanno gradualmente consentito e in qualche modo imposto anche un’organizzazione sistematica e ordinata dei testi (molto prima nella scuola primaria, più recentemente nella secondaria), progettati e realizzati secondo criteri di grande regolarità d’impaginazione, con una struttura che procede per microunità didattiche, per pagine “chiuse”, singole o doppie a fronte, corrispondenti in pratica a vere e proprie lezioni, unità percettive e contenutistiche di base idealmente paragonabili a una schermata di computer, con foliazioni complessive contenute per limitare il peso dei volumi. Quindi, libri più grandi con immagini sempre più grandi, più belli, più organizzati e sintetici sia percettivamente che contenutisticamente.

Questo anche perché, è ormai banale ricordarlo, siamo immersi nella civiltà dell’immagine, siamo guidati dai nuovi meccanismi di apprendimento legati all’immagine. Ma c’è anche chi, recentemente (Gillo Dorfles, ad esempio, in *Horror pleni*, Roma, Castelvecchi, 2008), ha parlato di saturazione di segnali e comunicazioni: «Oggi, l’orrore del troppo pieno corrisponde all’eccesso di “rumore” sia visivo che auditivo che costituisce l’opposto di ogni capacità informativa e comunicativa». L’immagine divora la parola: in molti libri scolastici recenti abbiamo davvero divorato un buon numero di parole. Gli esiti non sono stati sempre positivi, anche perché, per quanto ridotte, le parole unite alle immagini di grandi dimensioni e a qualche immancabile box di applicazione o di approfondimento hanno davvero saturato gli spazi chiusi. Molti di questi stessi libri che in un primo momento avevano favorevolmente colpito per la loro capacità di sintesi, per l’apparente semplicità e la forza visiva hanno ricevuto critiche da parte degli insegnanti, che lamentavano scarsità di informazioni, eccessiva “povertà del testo” e, a volte, confusione visiva. È sicuramente ve-

ro, quindi, che civiltà dell'immagine e civiltà della parola devono convivere, come devono convivere le tecniche all'interno del sapere.

In conclusione, proporrei una personale risposta all'interrogativo iniziale, forse poco originale, ma convinta e credo condivisa: *a scuola senza libri? No, ma probabilmente con libri più "leggeri", forse con meno libri, sicuramente non solo con i libri*. Questo, di fatto, sta già avvenendo in modo abbastanza diffuso, spesso, però, senza un riscontro dell'effettivo utilizzo dei nuovi strumenti e dei nuovi linguaggi.

Umberto Eco in una recente intervista, in occasione della presentazione del libro *Non sperate di liberarvi dei libri* (Milano, Bompiani, 2009), dice: «Il libro è come il cucchiaino, il martello, la ruota, le forbici: una volta che li avete inventati, non potete fare di meglio». Probabilmente non si farà di meglio, ma si proporranno altri strumenti che si integreranno tra loro e integreranno sempre più organicamente il libro, e il libro certamente non sarà più la stessa cosa.

Come è stato detto più volte da voci autorevoli e competenti, la carta (il libro) è e rimane a tutt'oggi uno strumento tecnologico potente, il supporto didattico, di lettura e di studio più economico, più stabile, più comodo, più flessibile e, addirittura, più "ergonomico", anche se certamente non l'unico.

* Editrice La Scuola - Brescia

Comunicazione

di Emilio Zanette*

Grazie, io rinuncio all'intervento che avevo preparato, perché le cose sono già state molto dette e, quindi, cercherei di fare un piccolo esperimento mentale. Cerco cioè di immaginare di non essere in un paese in cui il libro scolastico, che spesso è il primo e talora unico libro che va in mano ai cittadini, viene sistematicamente demolito a livello di opinione pubblica e non solo. Cerco di immaginare che non sia vero che ogni settimana si trova divulgata su un quotidiano o su un periodico la mitologia dell'e-book che salverebbe le finanze delle famiglie e le schiene dei ragazzi. E, per quanto riguarda il lavoro che faccio, cerco di non pensare a un settore editoriale che è descritto come un settore parassitario, non come un settore produttore. Se faccio tutte queste operazioni, ci aggiungo quella di non immaginare che dalle istituzioni, dal legislatore, una cosa così importante come questo discorso dell'obbligo dell'introduzione del digitale nella scuola avvenga dentro un provvedimento di riduzione della spesa, come una delle voci di un provvedimento di riduzione della spesa. Se quindi mi immagino che il legislatore venga da noi a dirci: «Guardate, noi dobbiamo riposizionare il sistema paese dal punto di vista formativo e, quindi, c'è un problema di innovazione tecnologica», ecco mi chiedo, mi pongo la domanda a cui cercherò di rispondere. Il quesito non è sulla semplice sopravvivenza del libro – sono d'accordo con Quadri, il libro non sparisce –, ma quali prospettive si aprono e quali cose potremmo cercare di fare noi che operiamo in questo settore.

Vi ho portato questo libro, mi sono "sobbarcato il peso" di portarvi questo oggetto che è uno dei libri di biologia più diffusi nei licei americani. È un libro bellissimo, beninteso, un oggetto editoriale veramente meraviglioso. Per lo studente non c'è la copertina cartona-

ta, questa è la versione insegnante, sono mille pagine. Intorno a questo libro e con questo libro c'è uno straordinario sistema digitale, sia sotto la specie multimediale sia di tipo interattivo. Come per tanti altri libri negli Stati Uniti.

Prima si diceva: «Vanno verso l'e-book». Allora, la questione è un pochino più complessa, perché in realtà a me sembra che in quel paese (al quale adesso insegniamo anche a fare le automobili piccole) – al quale, dal punto di vista delle tecnologie didattiche, possiamo guardare come a un punto avanzato – si cerchi piuttosto una differenziazione dei linguaggi. Questo libro è accompagnato, oltre che da una miriade di animazioni, a cui si accede direttamente dalla pagina del libro, quindi, con una connessione fortissima tra il digitale e il cartaceo, da un *Compendium website*, in cui c'è uno *Student center*, dove le possibilità offerte allo studente vanno dagli esercizi interattivi all'apertura di forum con i suoi compagni, e un *Teacher center*, in cui c'è, insieme a una montagna di cose, la possibilità di creare una classe virtuale. Quindi, diciamo che questo prodotto tenta di coprire diverse fasi dell'evoluzione digitale, dalla più semplice, che è il pdf – perché ci sono anche i pdf delle pagine del libro – fino a qualcosa che è vicino al *Web 2.0*, cioè alla creazione di classi virtuali e di situazioni in cui sono gli stessi protagonisti a entrare nella rete, dando dei contributi.

Se uno guarda questo libro – è interessante, perché noi lo osserviamo da anni – vede che ha mille pagine, e dieci anni fa aveva ancora mille pagine. Cioè, non è che la crescita della parte tecnologica e multimediale ha portato a un abbattimento della parte cartacea. Questo per una ragione molto semplice ed è che il problema non è la sostituzione, il problema è l'integrazione dei *media*. Il libro resta, in questa logica, un punto di riferimento che non è prescindibile. Ma il problema è come si fa a creare un prodotto editoriale. Secondo me, in futuro, noi dovremo sostituire l'espressione "libro di testo" con quella di "prodotto editoriale", che integri i diversi *media*. Questa integrazione è un fatto in transizione, non è un fatto dato oggi una volta per tutte. C'è una ricerca che, se qualcuno è interessato, consiglio di andare a vedere, fatta da Nova Multimedia, su un campione di cinquecento studenti di liceo; a me ha sorpreso. Io non so come sia stata fatta questa ricerca, magari è stata fatta male, non la voglio vendere come una cosa scientifica, però fa pensare. La stragrande maggioranza degli studenti, posti di fronte alla domanda: «Per studiare, preferisci la carta o il digitale?» risponde: «La carta». E i motivi sono tre: perché è più comoda, perché è personalizzabile e perché è meno dispersiva. Allora, quando noi ci immaginiamo uno studente – questi avevano dai quindici ai diciotto anni, la ricerca li ha classificati come "nativi digitali", non so se sia vero, c'è chi sostiene che i nativi digitali siano quelli *after Google*, non precedenti – ma, insomma, questi ragazzi, queste risposte – tra l'altro, divertenti – dicono una cosa di molto buon senso: per studiare è meglio la carta, per ricercare, ampliare, condividere è meglio il digitale. Quindi, il problema, quello del digitale che sostituisce la carta, è un problema falso.

Il problema vero è come si crea una integrazione tra questi elementi e qui ci sono alcune questioni che, però, sono aperte: l'enciclopedismo. Io ho sentito con interesse parlare dell'enciclopedismo, che è un problema che a noi editori crea molte difficoltà perché il nostro problema è far stare più righe nel libro. Però l'enciclopedismo è il prodotto di una serie di fattori, alcuni anche un po' patologici, del nostro settore; voler accontentare tutti e così via. Ma è il prodotto di una forma culturale, cioè è la scuola italiana che è costruita su fondamenti enciclopedici. Cioè è la scuola italiana che non è riuscita, nel corso degli ultimi vent'anni, a definire degli standard di apprendimento che permettano di seleziona-

re i contenuti. Non voglio dire che la colpa è sempre del governo in carica o di quelli precedenti, però c'è un problema culturale che è proprio quello di riuscire a operare delle selezioni. Se si riesce a operare delle selezioni, allora il digitale diventa uno strumento formidabile.

Ma, per fare questo, bisogna fare un investimento enorme sugli insegnanti, perché – diciamoci la verità – gli editori quanto indicato dall'articolo 15 lo faranno, perché devono stare sul mercato, devono dire: «Abbiamo il digitale». Si possono obbligare gli editori a fare il digitale, ma non si possono obbligare gli insegnanti a usare uno strumento di cui, purtroppo, hanno paura, in grande maggioranza. C'è chi parla di *shock* cognitivo per gli insegnanti che devono introdurre questi strumenti nella loro pratica didattica. Quindi, la questione è un investimento sulla cultura del paese. Se c'è questo investimento, a me va bene anche l'articolo 15, cioè io non è che mi devo per forza mettere in trincea. Il problema vero è che il contesto culturale in cui questo accade non è questo, purtroppo. È un contesto culturale in cui della scuola e del libro di testo si parla in modo regressivo. Forse, dovremmo fare davvero un lavoro – però non per lamentarci – perché aprirebbe una possibilità di cambiamento; dobbiamo fare un lavoro sulla riaffermazione del valore del libro di testo, perché se non vale il libro di testo, non vale neanche la scuola, questo è il mio timore.

* Pearson Paravia Bruno Mondadori

Dibattito

Agostino Quadrino

Buongiorno. Sono direttore di Garamond, che è una delle case editrici che si è impegnata in un lavoro di innovazione nella produzione di libri di testo, anche se in formato digitale, come e-book. Quindi mi sento di appartenere a un mondo un po' mitologico, come è stato descritto oggi. Noi in realtà pensiamo di fare una cosa molto semplice, cioè continuare a voler fare gli editori, passando da un atteggiamento di trincea, che può essere un rischio, a un assalto alla baionetta, come possiamo fare noi, con i nostri mezzi anche modesti, per cercare di fronteggiare una situazione nuova, che però ho visto oggi descritta a tinte un po' troppo fosche. Anche all'interno dell'associazione editori, ci sono editori come me e altri che hanno una visione più positiva della realtà. Si è parlato di crisi dell'editoria scolastica, di disorientamento dei docenti, di possibile decadimento della qualità culturale. Ecco, noi pensiamo che si possa anche difendere una posizione di innovazione, senza necessariamente demonizzare la tecnologia della stampa, perché partiamo da altri presupposti. Per esempio, la normativa che è stata proposta, che oggi è stata messa in discussione così fortemente, in realtà non deriva dall'iniziativa di collettivi autonomi o di fanatici dell'*open source*. Deriva da un governo moderato, presieduto dal più grande editore italiano, per di più, e da una circolare ministeriale che è stata firmata dal Prof. Dutto, che è molto noto come persona equilibrata, di grande buon senso e di grande esperienza scolastica. Per quanto riguarda il disorientamento dei docenti, noi abbiamo constatato che i nostri utenti, più di 20mila docenti italiani, hanno fatto il *download* dei nostri e-book. Sono testi per la scuola media e superiore. Più che disorientamento, anche curiosità, interesse. Le associazioni dei genitori e le associazioni dei consumatori vedono positivamente questo passaggio. Anche questo potrebbe fare riflettere, per chi vuole fare l'editore in un contesto culturale ed economico cambiato. Infine, per quanto riguarda il timore per le prospettive dell'editoria e anche per chi studia al master di cui qui siamo ospiti, penso che alcune esperienze professionali possano essere considerate superate, ma altre se ne aprano. Ci sono nuove professionalità che vengono messe in campo e che possono essere valorizzate, come per esempio autori, redattori, curatori di opere in formato digitale o come e-book, che fanno pensare al cambiamento che c'è stato nella posta e nell'informazione quando dal trasferimento a cavalli e carrozze, si è passati all'utilizzo di altri mezzi di comunicazione. Quindi io introdurrei anche una parola di positività e di fiducia per questo processo di innovazione che dal nostro punto di vista è molto interessante e promettente anche per il futuro dell'editoria. Grazie.

Francesco Ascoli

Cerco di immaginarmi uno scenario possibile. Da tutto quello che è stato detto, vedo che è possibile una scissione delle funzioni, ovvero della rete per fornire informazioni e del libro di testo e del libro in generale una funzione di elaborazione scientifica della conoscenza e un suo consolidamento. Vedo anche che il compito che ci attende non è soltanto quello di produrre libri o e-book, ma di produrre un sistema, una rete che consenta il dialogo fra la rete e il libro e soprattutto la ricerca di un linguaggio comune fra il libro e quello che è il contenuto informativo della rete. Il discorso sul libro di testo che è stato demonizzato andrebbe inserito in un discorso più generale verso il libro tout-court. Cioè si demonizza il libro di testo, ma anche il libro in generale non è così considerato alla stessa stre-

gua di un cd o di un altro bene. Quindi la direzione va da una parte alla ricerca di nuovi linguaggi e dall'altra anche per cercare di valorizzare il libro di per sé.

Davide Agguà (RCS)

Intervengo nella veste di genitore, riportando l'esperienza che ho accumulato. Avendo 3 figli, di scuola ne ho frequentata parecchia come genitore. Per prima cosa, la questione del costo dei libri di testo io l'ho vissuta sempre come scandalosa. Questa battaglia sul costo dei libri è segno di un clima culturale. Parlando con i genitori con cui sono venuto a contatto, facevo questa verifica: «Vostro figlio quanto spende all'anno di telefono cellulare?» E risultava in tutti i casi, salvo rarissime eccezioni, che i genitori erogavano ai figli una quantità di Euro superiore al costo dei libri. Quindi che i genitori possano scandalizzarsi del costo del pacchetto dei libri di testo mi sembra segno di un certo tipo di povertà. C'è una povertà economica, ma c'è anche una povertà culturale. Facciamo qualcosa per questa povertà. Seconda cosa, sempre per esperienza da genitore, ma anche per aver frequentato l'università. Quando si dice che c'è un computer ogni 7 studenti in Italia, la mia esperienza, che non è un'esperienza scientifica con valore sociologico, mi dice che nessuno dei docenti che conosco ha a disposizione dei computer efficienti. Tutti mi hanno detto «Sono dei rottami, non li utilizziamo, perché sono dei rottami». Quindi dare questo dato statistico, un computer ogni 7 studenti, non so fino a che punto abbia una validità. Non vi racconto i percorsi che mi sono stati comunicati di come la scuola arriva ad acquistare questi computer, perché alcuni sono al limite della decenza. Terza cosa, partendo sempre dai miei figli, penso che questa competenza multimediale che si attribuisce ai ragazzi sia un mito, perché il dott. Greco diceva che non si metterebbe mai a competere con il figlio di fronte a un computer. Sicuramente se io mi metto a giocare alla Play Station con mio figlio non c'è storia. Però se si tratta di utilizzare il computer, la rete e mezzi multimediali vari per produrre sapere, trovo che i miei figli, pur essendo vissuti tutto sommato in una famiglia acculturata, siano incompetenti. Per cui c'è il mito di questa abilità, di queste competenze. Per quello che vedo io, non è vero.

Matteo Spagnolo

Buongiorno, sono uno studente del Master dell'Università Cattolica. Volevo fare una domanda tecnica. Io ho avuto la fortuna di studiare su libri di grandi autori, il Prof. Del Corno, il Guglielmino-Grosser, il Conte. C'è il rischio che questa rivoluzione, di cui forse abbiamo paura, porti a una riduzione del contenuto d'autore e a un ampliamento del contenuto scritto da redattori, come potrei essere io, quindi privato dell'autorità che possono avere i nostri libri di testo?

Fabiana Polese

Sono redattrice libera professionista per le scuole elementari. Praticamente mi do dell'ex, perché credo che per le scuole elementari la cosa sia quasi totalmente finita. Io mi chiedo come mai ci sia stato un tale scollamento fra la scuola e gli editori. Frequento molto la scuola, sia per interesse mio, sia perché ho dei figli, sia per lavoro, e le insegnanti disprezzano il libro di testo, lo dicono tranquillamente, e dicono «Sono brutti così, perché li vogliono gli editori». Gli editori dicono «Sono brutti così, perché li vogliono gli insegnanti». Io mi chiedo che cosa è successo. Ho una passione per il libro di testo vecchio, antico quasi, ne ho tanti. Non c'è paragone con i libri di adesso. Non credo che i bambini di ades-

so, che vengono da genitori anche stranieri che sanno parlare italiano meglio dei genitori che c'erano allora, non credo che siano più deficienti, perché non sono in grado di comprendere, perché non sono in grado di imparare. Io ho un figlio, ho i compagni di mio figlio, ho tanti alunni, perché ho insegnato per tanto tempo e i bambini non sono deficienti. Certo, possiamo renderli deficienti.

Laura Ballestra

Gli stimoli che abbiamo ricevuto sono stati tanti. È chiaro che c'è un problema di lettura nell'insieme. Dal punto di vista delle biblioteche, non posso che confermarlo e segnalare, però, delle buone notizie, perché con la scuola, nell'ambito per esempio della provincia di Milano, sono partiti una serie di progetti che integrano l'ambiente biblioteca, l'ambiente scuola come stimolo alla lettura. Ce ne sono stati tanti, come il progetto AmicoLibro. Possono essere piccole cose, ma è sintomo che l'attenzione esiste, perché il problema lettura è un problema reale. Rispetto al mito dell'uso digitale che citava il collega, vorrei dire che è assolutamente confermato, nel senso che la comprensione e la capacità di risolvere un problema di ricerca vengono enfatizzati da Internet. La complessità della Rete è tale, che lo studente non è in grado, se non guidato, di comprendere la portata delle informazioni trovate. Sono state sottolineate tanto le competenze digitali, ma bisognerebbe sottolinearne altre, che sono sul piano della ricerca di informazioni. Anche con questo, lo dico come Università Carlo Cattaneo, con l'ufficio scolastico regionale, in questi anni abbiamo lavorato con i docenti delle scuole di Milano, proprio perché i docenti capiscano che il problema non è tecnologico. Troppo spesso viene sottolineata la competenza tecnologica, a discapito di altre competenze che sono sul piano cognitivo e non sono innate. Non è perché ho l'ECDL, che saprò risolvere i problemi di ricerca. La complessità è molto più alta. Su questo versante, spero che le biblioteche possano dare un contributo. Stanno già lavorando con le scuole per migliorare la capacità di ricerca di informazione che gli studenti non hanno.

Rosetta Zordan

Sono un'autrice di testi scolastici. Ho letto molto attentamente la circolare n. 16 che da una parte esalta il libro di testo come unico fondamentale insostituibile strumento pedagogico didattico e forse l'unico strumento che in certe classi e in certe famiglie può esserci per tutta la vita. Dall'altra parte invece propone un'altra cosa, cioè la riduzione del testo e l'on line. Io qui oggi ho avuto la stessa sensazione quando ho ascoltato i relatori. In particolare, mi sono piaciuti gli interventi pratici che si basano sulla realtà dei fatti, dei dirigenti scolastici, che si basano sull'editoria. Ma quando sento delle osservazioni, come quelle del dott. Greco, che il libro di testo è unico, fondamentale, come mai dobbiamo toglierlo? Noi editori facciamo bellissimi libri di testo on line, perché diamo loro degli strumenti diversi. È come dire «Io ho uno strumento validissimo, sono d'accordo con te, te lo taglio a metà, perché te lo sostituisco con un altro». Quello che mi spaventa è che nessuno ha puntato sul sapere meno e sul sapere frammentato. Noi daremo sempre "sapere meno" ai ragazzi e frammentato, perché dovranno andare da una parte all'altra a recuperare integrazioni e non tutti sono capaci, non tutti possono permettersi l'integrazione. Allora la famosa scuola di ciascuno e di tutti dov'è? Abbiamo tutti delle difficoltà enormi. Io stessa ho una grande difficoltà nell'usare la lavagna interattiva. Ma tutti questi materiali che noi daremo agli insegnanti, li useranno? Avverto una sensazione di resa totale. «Mi

hanno detto che sarà così e io mi arrendo». Il discorso del dott. Menin è molto bello quando dice «Attenzione, non facciamo i monopoli». Questo è molto interessante e non è stato colto. La pluralità delle voci, se viene a mancare, è un fatto molto grave in un paese. Io mi auguro che questo convegno non finisca qui, che non si risolva in parole e basta. Prendiamo atto della situazione e cerchiamo di fare delle cose per andare avanti, per dire di più. È una circolare che non è adeguata a delle strutture che attualmente noi abbiamo. Ma se giustamente, come è stato detto, gli insegnanti adottano libri di una fogliatura altissima, negli ultimi anni li abbiamo abituati ad avere molto di più e di più ancora. Ma quando li hanno usati? Ma l'hanno voluto. Tu prova a dare a un insegnante un'antologia in cui ci siano 5 poesie di Leopardi e non la sesta, ti chiederà la sesta. Quindi ben venga il libro di biologia di 1.000 pagine, se non mi toccano le 1.000 pagine, perché il sapere non sia frammentato, ma integrato. Allora non facciamo il misto cartaceo e on line, facciamo il cartaceo e poi ti do tutto l'on line che vuoi. Ci sono famiglie composte da 5 persone, che vivono in bilocale e il figlio studia in cucina. In cucina c'è l'allacciamento del computer? E quando tu hai due figli, devi comprare due computer. Ma questo l'abbiamo detto ai genitori e agli insegnanti? Questo non va detto fra quattro muri. Abbiamo provato con troppa poca pervicacia. Io non mi adegua al monopolio, alla riduzione del cartaceo. Fate qualcosa perché questo non rimanga fra queste quattro pareti.

Studente master Mondadori

Vorrei dire una cosa per rispondere alla signora Zordan. Un computer, che comunque costa tanto, è un investimento, perché una volta che ce l'hai puoi accedere a una moltitudine di contenuti, quindi costa, ma permette di risparmiare, per esempio senza accedere ad altri libri di testo che non puoi comprare. Quindi è una cosa che conviene fare. Una volta che hai il computer, puoi accedere a tutti i libri di testo che vuoi.

Valentina Grohovaz

Innanzitutto volevo replicare all'esponente della Garamond perché è un dato ovvio, anche se a volte non se ne tiene conto, che la scuola è un sistema estremamente complesso. Conosco insegnanti, dirigenti, ma anche personale tecnico, di grandissima levatura professionale, che si impegna quotidianamente nella propria formazione, nell'aggiornamento, che crede nel proprio lavoro e che naturalmente si adegua al mondo che cambia e alla nostra professionalità che cambia. Quindi non mi sorprende che ci siano molti accessi al loro sito. Peraltro io sono una di quelle che lo ha consultato recentemente per sapere che cosa c'era sul mercato, quindi è normale che ci sia una buona componente di personale scolastico che opererà e si darà da fare in questo frangente. Non si può però dare per scontato che sia estensibile a tutti. Volevo rispondere al dott. Agguà che ha detto cose molto interessanti, cose che io, in quanto dirigente e operatore della scuola non potevo dire poiché politicamente scorrette: è vero, e questo l'ho detto un po' tra le righe, che il genitore non investe volentieri nei libri di testo. Il genitore non lo considera un investimento vero, mentre invece investe nelle scarpe firmate, nello zaino, nel cellulare ecc. Questa è una questione di cultura, come dicevo prima, purtroppo è così. Perché? Domandiamoci il perché; io ho fatto l'insegnante per più di vent'anni e a volte penso che quello che vedo fare ai genitori dei miei alunni debba essere imputato anche un po' a me, visto che sono stata insegnante per quella generazione. È una questione su cui occorre interrogarsi. Altro punto: è vero il discorso della dotazione delle scuole. Io ho esposto quello che è un

dato statistico molto freddo. Però il problema della dotazione non è solo un problema numerico, è anche un problema qualitativo. Implicitamente rispondo anche allo studente del master Mondadori che è intervenuto per ultimo: il computer è un investimento, come la macchina e il forno a microonde, ma il computer ha una vita molto breve. Le nostre scuole sono state dotate, negli anni, di computer, ma ormai l'età media dei computer che sono presenti nelle nostre scuole qual è? La tecnologia presente nelle nostre scuole ha tenuto il passo con i tempi? Noi ci chiediamo se i testi si sono evoluti, ma riflettiamo anche sullo stato dei nostri computer. Quelli che abbiamo noi sono vecchi, sono usati da tante mani, tante piccole mani di bambini che giustamente usano i computer anche come uno strumento di gioco, e naturalmente le macchine risentono di questa usura. Anche questo è dunque un aspetto che va tenuto presente. Quello del computer è un investimento continuo, costante. È un investimento che non si può mai fermare. Il libro, se vogliamo, è stato forse un po' statico negli ultimi anni, magari potrebbe essere migliorato; ma il computer invecchia molto più in fretta: dopo solo tre anni dall'acquisto, o forse anche meno, è già vecchio.

Quindi il problema dell'investimento è un problema reale, e quando si parla di innovazione tecnologica nella scuola europea, bisogna pensare a un investimento pubblico molto sostanzioso, che non può essere lasciato alla buona volontà e alle donazioni da parte di istituzioni (come per esempio banche) che dismettono il proprio materiale.

Mi spiace se oggi vi ho comunicato un'idea un po' troppo negativa. Purtroppo però la realtà quotidiana è questa. Cioè una situazione che magari nella circolare si presenta come una bella innovazione, come una bella rivoluzione, ma che poi, di fatto, nella vita quotidiana dell'insegnante e del dirigente è tutt'altro. È come fare i conti con... anzi: è come fare dei conti che non tornano mai! Mi dispiace questo pessimismo in editoria in relazione alla scuola primaria, perché i testi della scuola primaria sono quelli che lasciano più perplessità (anche le questioni dell'e-book) e che lasciano lo spazio a qualche discussione ulteriore; anche la circolare, in realtà, lascia qualche margine di riflessione. Le mie maestre sono le più preoccupate di tutte, perché vedono nello strumento che usano attualmente uno strumento molto positivo, uno strumento effettivamente utile e al passo coi tempi. E loro si chiedono: se questo strumento sarà brutto, fatto su una carta brutta, se non avrà un colore accattivante per il bambino a cosa servirà? A nulla.

Per quanto riguarda lo scollamento può anche essere vero, io ho una relazione con i propagandisti che entrano nelle mie scuole. Noi chiediamo sempre la luna e loro cercano di darci quello che hanno. Il discorso che avete fatto voi sul fatto che il docente chiede sempre un libro dal contenuto molto ampio lo confermo perché è la verità: il docente vuole avere cento per poi usare solo trenta. Vuole poter scegliere. Ma vi dico anche, a parziale difesa di questa mentalità, che è la diversificazione dell'utenza, soprattutto per la scuola del primo ciclo, che comporta una corrispondente diversificazione dei materiali scolastici. Quindi è chiaro il perché un insegnante preferisca avere un libro molto ricco: ci sono degli studenti che hanno bisogno di seguire un loro percorso particolare, percorso che li porta a sfruttare tutto quello che il libro contiene; e allo stesso tempo è vero che ci sono studenti che invece usano soltanto una minima parte del materiale. Ecco, in questo senso potrebbe avere un significato anche l'utilizzo di risorse diverse, anche di tipo multimediale, per andare incontro al disagio e alle difficoltà di apprendimento. Fino ad ora ci si è limitati, secondo una didattica molto tradizionale, a richiedere una grande quantità di contenuti. Io ho insegnato italiano, storia e geografia, poi italiano e latino, e richiedevo

sempre libri di grammatica che avessero un grandissimo numero di esercizi, e quindi capisco che la vostra risposta poi negli anni è andata in questa direzione, perché è giusto che essa debba soddisfare la richiesta degli insegnanti.

Simonetta Polenghi

Vorrei intervenire molto brevemente su alcuni punti. Riguardo la questione finanziaria: sono d'accordo con quanto è stato detto, cioè che si tratti di una questione culturale. È chiaro che per me, come per tutti noi qui presenti, comprare dei libri per mio figlio è un investimento. Ed è chiaro che molti genitori sono riluttanti a investire sui libri, mentre sono molto più inclini a spendere soldi in altre cose (televisione satellitare, stereo, vestiti firmati ecc). Tuttavia è importante tener presente che ci sono anche altri casi. Ci sono davvero situazioni di bisogno, di difficoltà, in cui ci sono insegnanti, costretti a fare fotocopie perché alcuni alunni non possono permettersi i libri. Questa che vi descrivo è la situazione reale: ci sono situazioni in cui i ragazzi non hanno una famiglia alle spalle. Tornando però su quanto detto all'inizio, ribadisco il fatto che il libro cartaceo sia fondamentale, e in sé insostituibile; magari integrabile, questo sì. Invece, riguardo la questione dell'enciclopedismo dei contenuti: lo sappiamo, molto spesso sono gli insegnanti stessi che lo richiedono. Il problema è quello della selezione dei contenuti: la selezione dovrebbe essere operata dagli insegnanti stessi. Ai docenti dovrebbe essere consegnato il materiale fondamentale; poi dovrebbe essere quest'ultimo ad aggiungere il resto, a integrare, e non necessariamente attraverso la rete, ma anche attraverso testi e interi libri. Infatti, un problema che si sta presentando in misura sempre maggiore è la perdita di attitudine dei ragazzi alla lettura. Infine, e come ultimo punto, vorrei che però non venissero per questo demonizzati gli insegnanti. Perché se è vero che ci sono alcuni insegnanti che non riescono, non sono capaci, non sono portati, è pur vero che tanti insegnanti, tra cui alcuni anche non più giovani, seppur validi e competenti, sono impossibilitati a lavorare a causa della scarsa dotazione informatica della scuola.

Franco Menin

Volevo prima di tutto rassicurare il collega della Garamond che ha parlato dei libri informatici, che qui non è in discussione lo strumento digitale, non si vuol demonizzare la digitalizzazione dei testi; semmai quello che è sempre stato demonizzato è il libro di testo. In realtà si può vedere l'integrazione del digitale col cartaceo come, per fare un esempio banale, l'aria condizionata sulle automobili. Ormai tale accessorio lo si trova in tutte le macchine, ed è un elemento di grande comodità, ma anche di sicurezza. Non per questo i produttori di automobili possono fare a meno delle ruote, della carrozzeria, del motore o del volante. Quindi l'automobile resta quella di prima, con in più l'aria condizionata. Noi vorremmo, auspicheremmo, che il libro continuasse a svolgere il ruolo che ha, magari migliorando, e che venisse integrato da strumenti digitali. E purtroppo quello che ci preoccupa è il fatto che le recenti normative tendono, palesemente, a privilegiare lo strumento digitale, l'utilizzo di Internet, la scaricabilità di testi, scaricabilità addirittura gratuita, fondamentalmente con l'obiettivo di ridurre il peso economico delle famiglie. Ora qui c'è una serie di contraddizioni: per esempio per quanto riguarda la scuola elementare, le disposizioni che impongono la conferma per i cinque anni non hanno nessun senso dal punto di vista dell'alleggerimento della spesa alle famiglie, perché non sono le famiglie che comprano libri di testo.

Un'altra contraddizione sta nel fatto che siamo in attesa, ed è stato in questi giorni annunciato, di nuovi programmi per l'istruzione tecnica, e si dichiara espressamente che però non sono previste deroghe alla recente normativa. Quindi in sostanza se quest'anno, come noi editori ci auguriamo, sono stati adottati nuovi libri, negli istituti tecnici commerciali industriali gli insegnanti dovranno tenersi questi libri per sei anni quando invece nel 2010 avranno dei nuovi programmi.

Quindi come vediamo, c'è una serie di assurdità, di contraddizioni, di incongruenze, per le quali io ho parlato poco fa di posizione tecnica, perché è una posizione di puro buon senso. Purtroppo gli editori in quanto tali rimangono assolutamente inascoltati presso il ministero. L'AIE non sa fare nulla o ha fatto pochissimo, non ha, come è stato detto, nessuna pervicacia, non ha nessun ascolto e quindi, personalmente mi auguro che ci sia invece una stretta alleanza tra editori e insegnanti per ottenere una revisione di queste normative che sono realmente assurde.

Giancarlo Quadri

Innanzitutto mi dichiaro completamente d'accordo circa l'assoluta contraddittorietà delle disposizioni legislative ministeriali. Di fronte ad esse non bisogna battere in ritirata, ma cercare di interpretarle. E lo stiamo facendo valutando il rischio d'impresa con equilibrio, verso soluzioni di tipo integrativo, come tutti abbiamo convenuto, non alternative.

Ma mi pare che fosse dovuta una risposta allo studente della scuola di editoria. A parte la figura del redattore, che è in crisi, non credo che sia possibile riaffermare il libro solo redazionale; il vero problema sta nel trovare autori, e autori di peso. Per considerazioni realistiche, vedo una certa difficoltà nell'elaborare un progetto come quello che adesso si deve elaborare, un progetto molto complesso. E rilevo una certa difficoltà nel trovare persone che rischiano, perché, parlando concretamente, il livello di remunerazione, in prospettiva, si sta abbassando molto e l'impegno aumenta. Quindi vedo una grande difficoltà nel trovare autori "autorevoli". E tuttavia sono d'accordo col fatto che occorre cercarli. Un cenno alla scuola primaria. Sono tornato a occuparmene da pochi anni, ci sono rimasto anche un po' male perché, ahimè, quando parlavo di libri belli, io pensavo che i libri delle elementari non fossero "brutti così", ma "belli così". Il vero problema è che quest'anno, come ha detto la professoressa, siamo tornati a parlare di libri "tanti così".

Devo dire che, se posso esprimermi francamente, non credo molto nella persistenza della norma sul blocco dei cinque anni. Non ha alcun senso economico. Sappiate che sono stati fatti anche dei ricorsi al Tar del Lazio, come lesione della libertà di insegnamento, ma a parte questo, non ne vediamo molto il senso. L'esito è stato quello di tornare a produrre molto, per sostenere l'adozione e garantire all'insegnante un mantenimento di materiale di rinnovamento per anni, cosa che prima eravamo abituati a fare. Però io mi sento di dire "libri belli così, non libri brutti così".

Emilio Zanette

Secondo me dovremmo cercare di guardare un po' avanti: guardando avanti riscontriamo un problema, come editori scolastici e in genere come produttori di cultura. Credo che il libro di testo abbia sempre svolto e svolga, tra le sue funzioni essenziali, quella di essere un terreno di unificazione linguistica, una volta tra dialettografi e parlanti nazionali, adesso tra i parlanti diversi, a volte anche tecnologicamente diversi. Però il libro dentro la classe costituisce un terreno linguistico comune. Linguistico però non vuol dire che è relativo

solo al repertorio lessicale, ma anche agli stili di pensiero e alle modalità di apprendimento. Bisogna ammettere che il vocabolario e la sottostante enciclopedia dei cosiddetti “migranti digitali” (a volte non digitali e altre ancora neanche migranti) e i giovani si stanno allontanando; questo è un problema. Non si può dire che non è un problema perché il mondo è cattivo. Quindi bisogna cercare di utilizzare questi strumenti come strumenti di riconnessione linguistica, o di messa in comunicazione dei codici, di generazioni diverse, che per effetto di fenomeni di comunicazione sociale molto forti si stanno un po’ allontanando.

Perché è chiaro che il mondo mentale del mio professore di liceo e il mio erano uguali; i nostri linguaggi erano uguali. Il modo di concepire la cultura, lo stesso mondo interno in qualche misura era uguale. Quando si pone il problema della vera o presunta competenza dei ragazzi dal punto di vista digitale, secondo me bisogna ragionare in questo modo. Dal punto di vista tecnico non ci sono dubbi, ma il problema non è tecnico, bensì di ordine concettuale, in particolare di ordine linguistico. Se io fossi un giovane insegnante oggi mi porrei il problema di come riuscire a entrare in comunicazione con ragazzi, il cui universo simbolico, dal punto di vista dell’apprendimento, è diverso dal mio. Allora dovrei fare un movimento in quella direzione, che non consisterebbe semplicemente nel saper schiacciare il tasto, perché loro lo schiacceranno sempre meglio di me; ma consisterebbe nell’aiutarli a organizzare un contenuto.

E questo, secondo me, è un ruolo importante che l’editore potrà svolgere. Credo che l’editore dovrà cambiare il suo lavoro, dovrà cambiare il mix delle sue figure professionali, se non si vuole che il digitale sia una mera aggiunta, un optional, al cartaceo. Un altro punto: la questione dell’autore. Il pericolo grandissimo che vedo in quello che sta succedendo è l’idea del libro di testo come puro contenitore. Ma un libro scolastico è molto di più di un contenitore, come ben sanno coloro che quel libro lo fanno. Qualsiasi libro, ma in particolare un libro scolastico, è un qualcosa che è destinato a entrare in una relazione, non è un libro destinato ad essere usato in poltrona da soli. È un libro di relazione perché destinato a entrare in un contesto di una classe. Un libro scolastico è un progetto culturale, magari buono, magari scadente, ma pur sempre un progetto culturale. In qualche caso un libro scolastico ha dietro un’idea del mondo. Ci sono e ci sono stati libri scolastici che hanno dietro un’idea del mondo e non semplicemente solo un’idea di come offrire una determinata disciplina.

Quindi il problema dell’autore, che secondo me è un problema molto serio, su cui Quadri ha espresso delle osservazioni giuste, va concepito così: quand’anche si modificasse la forma cartacea e si creasse una maggior pluralità di strumenti, il problema del progetto culturale, dell’idea di cultura, dell’idea di realtà, che sta dietro un testo scolastico, non cambia. Quindi di per sé, la pura accessibilità, il problema del “se cartaceo o on line” non vuol dire molto. Il problema resta che cosa dice quel libro, come lo dice e perché lo dice. Quindi la battaglia culturale che farei è su questo punto. Un testo scolastico ha un’anima. Se non ce l’ha, non riuscirà mai a entrare in una relazione dialogica come quella che è in una classe.

Conclusioni

di Edoardo Barbieri

Chiudere una mattinata così ricca e significativa non è semplice. Ci sono, evidentemente, posizioni tra loro totalmente opposte, e forse inconciliabili. Cercherò di muovermi su una linea mediana e vedrò di farlo in maniera sintetica.

I temi sul tappeto sono numerosissimi, e spaziano alla fin fine proprio sull’immagine che abbiamo del nostro futuro e delle tecnologie in esso impiegate, sul valore attribuito al libro cartaceo e alla capacità informativa di Internet. Tento di riassumere facendomi però carico di un tentativo di proposta: sono riflessioni, quelle sviluppate oggi, che meriterebbero di essere ascoltate anche dal Ministro competente per la Pubblica Istruzione.

La scuola italiana, tanto quella statale quanto quella libera, ha diritto a una modernizzazione delle tecniche di insegnamento, che passano *anche* per l’uso del computer. Non vogliamo difendere una posizione di pura nostalgia per il passato. È però necessario che ci siano interventi pubblici che favoriscano l’informatizzazione delle aule scolastiche con lo scopo di creare situazioni di “one to one”, un computer per ogni studente. Solo così le proposte di uso dell’informatica a scuola hanno un senso, perché non si può semplicemente riversare sulle famiglie questo onere, facendo credere che risparmieranno sui libri di testo.

Le tecnologie vanno usate per ciò che servono, senza demonizzarle né santificarle. Nel XV secolo anche il passaggio dal libro manoscritto al libro a stampa ha causato diverse difficoltà, non minori di quelle che viviamo noi oggi. Non è certo un caso che tanti romanzi contemporanei parlino di libri: siamo in un momento di passaggio. L’elettronica è un veicolo di contenuti, che però deve essere impiegata, secondo i suoi diversi formati, a seconda dell’uso che di tali contenuti vogliamo fare: diverso sarà un *data base* o un catalogo che consulto on line, diverso un testo in formato *pdf* che leggo a fatica sullo schermo e posso piuttosto stampare, diverso un libro adatto per la lettura su un e-book di nuova generazione (in questo caso si veda utilmente <http://it.wikipedia.org/wiki/Ebook>). Occorre capire di cosa si parla e valutarne potenzialità, costi, efficacia. Esistono usi per i quali il libro cartaceo è ancora insuperabile.

Probabilmente la vera soluzione dell’alternativa che ci è posta innanzi non sono sogni fantascientifici, ma piuttosto l’uovo di Colombo, cioè un regime misto, come è il sistema informativo che tutti usiamo, in parte su carta in parte in formati elettronici. Penso cioè a libri scolastici cartacei, ridotti però ai contenuti essenziali e più facilmente usabili appunto su carta: un testo di pura lettura, una lezione da studiare, una versione da tradurre, un esercizio da eseguire. Con l’acquisto del libro, tramite personali codici di accesso, sarà possibile collegarsi sul web a siti appositamente allestiti dalle diverse case editrici e che presenteranno contenuti aggiuntivi, soprattutto multimediali, al testo cartaceo. Questo contribuirebbe, tra l’altro, a far crescere una capacità di uso critico dello strumento elettronico. Internet o la biblioteca virtuale di *Google* non sono la soluzione finale ai nostri problemi!

Termino davvero coi ringraziamenti. Al personale della Braidense, in particolare al Direttore Aurelio Aghemo e ad Aldo Coletto, che hanno sostenuto questo progetto sin dall’inizio. Agli enti, la Regione Lombardia, la Provincia e il Comune di Milano, che hanno concesso il loro patrocinio. Agli studenti e ai docenti del Master, in modo particolare Ferdinando Scala, Lucia Incerti Caselli, Nazarena Manera, Sergio Tragni, Alessandro Ledda. Ai nostri illustri ospiti e alle associazioni nazionali dei bibliotecari e degli editori, una volta tanto in pace fra loro! Infine grazie a voi tutti per l’attenzione e la pazienza.

Appendici

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Circolare n. 16

Roma, 10 febbraio 2009

Oggetto: Adozione dei libri di testo per l'anno scolastico 2009/2010.

Lo sviluppo dei livelli di apprendimento degli studenti è oggi un obiettivo prioritario, condiviso dalle scuole come dalle famiglie, teso ad assicurare al Paese una scuola all'altezza delle sfide che le nuove generazioni sono chiamate ad affrontare. Le conoscenze, le competenze, in una parola, la cultura sono il patrimonio di pregio su cui costruire il futuro. In questa ottica è indispensabile che ogni aspetto del complesso funzionamento del sistema scolastico risponda a rigorosi criteri di efficienza e di efficacia. Non ci sono perciò variabili indipendenti rispetto al traguardo della qualità degli apprendimenti.

Recenti provvedimenti legislativi hanno introdotto significative innovazioni in materia di testi scolastici per le scuole di ogni ordine e grado. L'intento è quello di garantire, in continuità con la tradizione italiana di una editoria scolastica di indubbio livello, l'effettiva valenza dei libri di testo quali strumenti funzionali al conseguimento degli obiettivi didattici e formativi della moderna scuola.

La varietà diversificata dell'offerta editoriale, oggi consentita anche dalle tecnologie disponibili, e il raccordo stretto, imposto da ragioni di efficienza, tra funzionalità e costi facilitano scelte migliorative, già in parte anticipate dalle buone pratiche didattiche. Si tratta di opzioni impegnative che mirano ad armonizzare le proposte degli insegnanti, le scelte delle scuole, la fruizione da parte degli studenti, la collaborazione dei genitori e, allo stesso tempo, a favorire le condizioni per un'offerta, ricca, pluralistica e in continuo sviluppo, di proposte editoriali.

Il quadro normativo e funzionale è oggi così caratterizzato.

1. Come previsto dall'art. 15 della legge 133/2008 il decreto ministeriale di prossima emanazione definisce i prezzi di copertina dei libri di testo della scuola primaria, i tetti di spesa per la dotazione libraria della scuola secondaria di primo grado e di secondo grado, le caratteristiche tecniche dei libri di testo nella versione a stampa e le caratteristiche tecnologiche dei libri di testo nella versione on line e nella versione mista.

2. L'articolo 64 della legge 133/2008 prevede la ridefinizione dei curricoli vigenti in ogni ordine di scuola e una conseguente razionalizzazione dei piani di studio nonché dei piani orari (con particolare riferimento agli istituti tecnici e professionali), una rimodulazione dell'attuale organizzazione didattica della scuola primaria.

La revisione delle ore settimanali d'insegnamento e l'obiettivo dell'acquisizione di competenze da parte degli alunni comportano nuove strategie didattiche ed un coerente dimensionamento dei contenuti dei testi scolastici.

3. Nell'ambito della progettualità di ogni scuola e della discrezionalità professionale degli insegnanti, esplicitamente riaffermati nel DPR 275/1999, l'uso dei testi scolastici centrati sui nuclei essenziali delle varie discipline di studio è accompagnato dal ricorso alle diverse risorse strumentali: da quelle digitali o disponibili sulla rete internet a quelle of-

ferte dalle biblioteche scolastiche, recentemente arricchite grazie al Progetto "Amico libro". 4. I vincoli posti dall'art. 5 della legge n. 169/2008 rafforzano, infine, l'esigenza di libri di testo che privilegino i contenuti principali e determinanti di ogni disciplina, rimandando alla quotidiana azione dei docenti le integrazioni e i completamenti di volta in volta necessari, anche mediante le appendici di aggiornamento separatamente disponibili.

Le nuove disposizioni legislative riguardanti i libri di testo offrono l'occasione per una educazione costante alla legalità nell'uso delle nuove tecnologie e dei contenuti che esse rendono accessibili, nel rispetto del diritto d'autore in cui si materializza il valore del lavoro intellettuale.

Con la presente circolare si richiamano le funzioni dei libri di testo (1), se ne indicano le tipologie in un'ottica di diversificazione delle proposte editoriali (2), se ne precisano modalità e tempi di adozione (3), si richiamano le soluzioni organizzative previste dalla normativa (4), si definiscono le misure e gli aspetti di natura finanziaria (5) nonché gli interventi di vigilanza e di monitoraggio (6).

1. Le funzioni dei libri di testo

Tra gli strumenti utilizzati nell'attività didattica, i libri di testo assumono un'importanza primaria poiché accompagnano i percorsi di apprendimento dei singoli studenti e contribuiscono ad assicurare sistematicità e coerenza nell'insegnamento. Proponendo i contenuti fondamentali delle singole discipline offrono un'utile base di partenza da cui muovere sia per sviluppare al meglio le potenzialità dell'insegnamento, sia per assicurare la crescita dei livelli di apprendimento.

Per gli studenti, infatti, i libri di testo sono strumenti per la riflessione, l'approfondimento dei contenuti conoscitivi proposti e lo studio individuale; allo stesso tempo compongono una dotazione personale la cui utilità può prolungarsi al di là della vita scolastica. Per i docenti sono uno degli strumenti che possono essere utilmente inseriti nella programmazione e nella organizzazione flessibile dei percorsi didattici.

D'altra parte è un fatto oggettivo e non trascurabile che i fruitori dei libri di testo siano oggi sempre di più chiamati ad interagire con nuove tecnologie di supporto all'apprendimento. È chiaro infatti che i nuovi strumenti, senza sminuire la funzione del tradizionale volume cartaceo, possono tuttavia integrarla in un processo di sinergia virtuosa: tanto più che si tratta di strumenti con i quali le nuove generazioni hanno un crescente rapporto di familiarità o addirittura di empatia.

Si ricorda che – in attuazione dell'art. 1, comma 633 della legge finanziaria 2007 – è in corso un consistente investimento per dotare le scuole di ogni ordine e grado delle innovazioni tecnologiche necessarie al migliore supporto della didattica. Le istituzioni scolastiche potranno così più agevolmente intensificare lo sviluppo di contenuti didattici digitali e fruirne in rete.

Sono infine ormai sempre più diffuse presso le istituzioni scolastiche le buone pratiche di offrire nei propri siti ufficiali appositi spazi nei quali i docenti mettono a disposizione degli allievi testi di riferimento, dispense, commenti, questionari ecc. (oltre l'80% delle scuole utilizza, occasionalmente o sistematicamente, il collegamento alla rete internet per la didattica).

2. Le tipologie dei libri di testo

Lo sviluppo incessante e progressivo delle tecnologie investe oggi tutti gli aspetti della vi-

ta sociale e produttiva e va modificando i processi di costruzione e di trasmissione della conoscenza. La scuola, che è il luogo privilegiato per un insegnamento connesso alla memoria come all'innovazione, non può non far interagire in modo dinamico il proprio tradizionale patrimonio di strumenti con quelli – sempre più diffusi e in continua evoluzione – offerti dalle nuove tecnologie.

L'articolo 15 della legge 133/2008 prevede infatti che i libri di testo siano prodotti nella versione a stampa, on line scaricabile da Internet e mista.

Per gli studenti con disabilità sono previsti libri di testo e strumenti rispondenti alle specifiche esigenze, sia sotto forma di testi trascritti in Braille per allievi non vedenti o con caratteri ingranditi per allievi ipovedenti, sia in forma digitale con prodotti che rispettino i requisiti previsti dalla normativa vigente ed in particolare il DPCM 30 aprile 2008 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 12 giugno 2008), concernente le "Regole tecniche disciplinanti l'accessibilità agli strumenti didattici e formativi a favore degli alunni disabili".

3. La scelta e l'adozione dei libri di testo

3.1. Criteri generali

a) Le adozioni dei libri di testo devono essere coerenti con gli obiettivi generali previsti dall'ordinamento e con le finalità educative del *Piano dell'Offerta Formativa* (POF) dell'istituzione scolastica in cui il docente presta servizio. Le adozioni costituiscono, non a caso, nell'esercizio responsabile e consapevole dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, un momento molto importante che impegna sia la professionalità dei singoli insegnanti, sia il ruolo del consiglio di classe e del collegio dei docenti, sia l'azione di coordinamento del dirigente scolastico. Vanno anche considerate parte di una strategia di medio e lungo periodo, in relazione alle ripercussioni che le scelte producono negli anni.

b) Le adozioni chiamano in causa per livelli diversi di *responsabilità* tra di loro collegati, il docente proponente e il consiglio di classe, il collegio dei docenti, il dirigente scolastico e il consiglio di istituto, nel contesto della piena collaborazione tra docenti, genitori e studenti.

c) Gli *studenti* sono i naturali destinatari delle scelte operate con l'adozione dei libri di testo; da qui la necessità di porre una particolare cura nell'individuare libri di testo non tanto in termini di onnicomprensività disciplinare, quanto piuttosto per valorizzare le potenzialità e le attitudini degli allievi. Per far ciò occorre avere un occhio di riguardo verso i loro reali bisogni, i loro valori ed i loro interessi; in genere – come è noto ai docenti – si tratta di bisogni orientativi, più che di bisogni contenutistici e nozionistici; ed è appunto a questo livello che si realizza la promozione di azioni adeguate che prescindono dai libri di testo.

d) Le adozioni non esauriscono i propri effetti all'interno della scuola poiché hanno anche una ricaduta non indifferente sulle *famiglie*. Nella scuola secondaria, infatti, chi effettua la scelta del libro di testo, cioè il docente, non coincide con l'acquirente che ne sopporta il relativo costo.

e) Le adozioni vanno effettuate, in termini di praticabilità, considerando il *livello tecnologico* delle scuole, cioè le dotazioni disponibili, la specifica preparazione degli insegnanti, gli eventuali costi aggiuntivi dei servizi in rete. In ogni caso, va però tenuta ben presente la transizione in corso verso la diversificazione delle proposte editoriali e l'articolazione degli ambienti di apprendimento.

f) Le adozioni, grazie ai nuovi strumenti sopra ricordati, possono, infine, consentire di affrontare la questione a lungo irrisolta del *peso* eccessivo dei libri di testo, tanto più se ven-

gono accompagnate da adeguate misure logistiche quali, ad esempio, la possibilità di lasciare i libri, o almeno una parte di essi, a scuola.

3.2 Le procedure per l'adozione

Nella fase preliminare delle adozioni è necessario che le scuole prevedano modalità specifiche di analisi e di valutazione dei contenuti e della qualità dei libri di testo proposti dall'editoria. I docenti possono accedere al catalogo AIE delle opere scolastiche (www.adozioniaie.it) che contiene dati e informazioni riguardanti tutti i libri di testo adottabili in commercio (autore, titolo, sottotitolo, numero pagine, prezzo, codice ISBN, anno di produzione, editore).

Per la scuola secondaria una buona adozione è il frutto di un ponderato equilibrio tra la qualità dei libri di testo e il loro costo. I docenti sono tenuti comunque a porre attenzione, per quanto possibile, anche al contenimento del peso dei libri.

Al fine di agevolare il rispetto dei tetti di spesa, i docenti verificano con i colleghi della stessa classe se l'ammontare della spesa complessiva è compatibile con il tetto, apportando le opportune modifiche in modo collegiale all'interno del consiglio di classe.

Gli insegnanti attualmente impegnati nelle classi quinte della scuola primaria hanno cura di proporre al collegio dei docenti la scelta dei libri di testo per le classi I, II, III, mentre gli insegnanti impegnati nelle classi terze, i libri di testo per le classi IV e V. In ugual misura nella scuola secondaria la scelta sarà effettuata dai docenti delle classi terminali.

3.3 I vincoli

Le adozioni secondo i criteri e le procedure sopra indicate devono rispettare i seguenti vincoli, oltre i tetti di spesa di cui si dirà più oltre:

a) la cadenza pluriennale (ogni cinque anni per la scuola primaria e ogni sei per la scuola secondaria di I e di II grado) per l'adozione dei libri di testo;

b) la non modificabilità delle scelte da parte degli insegnanti e della scuola nell'arco dei due periodi previsti;

c) la restrizione della scelta ai libri di testo a stampa per i quali l'editore si sia impegnato a mantenere invariato il contenuto per un quinquennio, fatta salva la possibilità per l'editore di trasformare il medesimo libro di testo nella versione on line scaricabile da Internet o mista. Il vincolo della non modificabilità del libro di testo da parte dell'editore per il periodo indicato non può avere decorrenza anteriore alla data di emanazione della legge 30 ottobre 2008, n. 169.

d) la progressiva transizione ai libri di testo on line o in versione mista a partire dalle adozioni relative all'anno scolastico 2009/2010 in relazione alla disponibilità di proposte editoriali. A partire dall'anno scolastico 2011-2012, il collegio dei docenti adotta esclusivamente libri utilizzabili nelle versioni on line scaricabili da Internet o mista.

I vincoli indicati si applicano per le nuove adozioni di libri di testo per l'anno scolastico 2009-2010, non per le conferme.

L'assegnazione di altro docente nella classe, a decorrere dal 1° settembre 2009, non consente in alcun modo una diversa scelta di libri di testo già effettuata. In proposito, il dirigente scolastico è tenuto ad esercitare una scrupolosa vigilanza sul rispetto di tale divieto.

Per le prime tre classi della scuola primaria, le istituzioni scolastiche valuteranno l'opportunità e la praticabilità della progressiva introduzione di libri di testo in versione on line o mista. A tale proposito, è opportuno considerare che – come sottolineano autorevoli stu-

di – il rapporto con la realtà e l’approccio alla conoscenza dei cosiddetti “nativi digitali”, ovvero i nostri piccoli e grandi studenti, sono ormai significativamente diversi da quelli dei “figli di Gutenberg”. È questo un dato di novità assoluta difficilmente ignorabile e con il quale la scuola e i processi di insegnamento/apprendimento che in essa si attuano dovranno progressivamente misurarsi.

3.4 I tempi

Le adozioni dei testi scolastici sono deliberate dal collegio dei docenti entro il 15 aprile 2009 per le classi di scuola secondaria di I grado e entro la seconda decade di maggio per tutte le classi di scuola primaria e secondaria di II grado (superiore).

Per tutte le classi in cui sono presenti alunni con disabilità visiva le adozioni vanno invece effettuate entro il 31 marzo 2009.

3.5 La pubblicità delle adozioni

Le istituzioni scolastiche affiggono all’albo dell’istituto nonché, qualora ne dispongano, nel proprio sito web, l’elenco dei libri di testo adottati, distinguendo i testi obbligatori di ogni singola classe/sezione da quelli consigliati, mettendo in evidenza che, per questi ultimi, l’eventuale acquisto non costituisce un obbligo, ma rientra esclusivamente nella libera scelta delle famiglie e degli studenti. Qualora la scuola non abbia attivato alcun sito web, l’elenco delle adozioni deve essere immediatamente fatto pervenire all’Ufficio Scolastico Provinciale.

Le adozioni effettuate devono essere comunicate a questo Ministero, sulla base di specifiche istruzioni che saranno tempestivamente impartite, tenendo presente che viene messo a disposizione delle istituzioni scolastiche un prospetto, da utilizzare ai fini della comunicazione dei testi adottati.

4. Modalità organizzative

La soluzione più frequentemente adottata per mettere a disposizione dei singoli studenti il o i libri di testo è l’acquisizione diretta da parte delle famiglie, sia attraverso specifiche cedole librarie per la scuola primaria, sia attraverso l’acquisto diretto in libreria per la scuola secondaria.

Nell’ambito della propria autonomia le istituzioni scolastiche possono concedere, in relazione ai fondi resi disponibili, in comodato d’uso gratuito i libri di testo agli studenti. È una formula adottata da tempo in alcune scuole, spesso in collaborazione con gli enti locali, che si è rivelata utile a fronte di particolari esigenze economiche delle famiglie.

Una ulteriore modalità riguarda il noleggio di libri di testo agli studenti da parte di istituzioni scolastiche, reti di scuole e associazioni dei genitori. A tal fine, si richiamano le istruzioni già fornite con nota circolare prot. n. 7919 del 24 luglio 2007, sulla salvaguardia del diritto d’autore, mediante apposita autorizzazione da parte dell’avente diritto per i libri di testo noleggiati. Il noleggio consente, come è ovvio, di limitare la spesa delle famiglie per la dotazione libraria necessaria.

Per la fruizione di libri di testo parzialmente o totalmente on line, come per le risorse digitali in generale, le scuole, i docenti e gli studenti, possono organizzarsi secondo modelli, già noti alla scuola, di partecipazione e condivisione di risorse, quali le reti telematiche e altri sistemi interattivi e dinamici, purché compatibili con la normativa vigente (legge sul diritto d’autore 22 aprile 1941 n. 633 e successive modificazioni).

5. Aspetti finanziari

Nell’attuale situazione le misure di ordine finanziario a sostegno del diritto allo studio sono differenziate tra le scuole primarie e le scuole secondarie; esse sono volte alla gratuità totale (5.1), al contenimento delle spese per le famiglie (5.2) e alla gratuità parziale dei libri di testo (5.3).

5.1 Dotazioni librarie gratuite per la scuola primaria

La dotazione libraria della scuola primaria viene fornita gratuitamente a tutti gli alunni attraverso la consegna di cedole librarie ed è configurata come segue: nella prima classe è previsto il libro della prima classe e il libro di lingua inglese; nella seconda classe e nella terza il Sussidiario e il libro di lingua inglese; nella quarta e quinta classe il Sussidiario dei linguaggi, il Sussidiario delle discipline e il libro di lingua inglese. Quanto all’insegnamento della religione cattolica, per gli alunni che intendano avvalersene, i libri di testo gratuiti per la scuola primaria sono rispettivamente per le classi I, II, III (volume 1°), per le classi IV e V (volume 2°).

5.2 Contenimento delle spese nella scuola secondaria

Il decreto ministeriale di prossima emanazione definisce, oltre alle caratteristiche tecniche e tecnologiche dei libri di testo, i tetti di spesa per ciascuna classe di scuola secondaria di primo grado e per ciascuna classe e tipo di scuola secondaria di secondo grado, con l’intento precipuo di regolare l’onere di spesa che le famiglie devono sostenere. I collegi dei docenti devono pertanto contenere il costo dell’intera dotazione libraria entro il previsto tetto di spesa.

All’interno di una equilibrata programmazione didattica va attentamente valutata la distinzione tra testi obbligatori e testi consigliati considerando che, come è noto, soltanto i primi concorrono alla determinazione dei tetti di spesa. Per i testi consigliati si raccomanda un’adeguata valutazione sulla opportunità della scelta e dei conseguenti costi che possono gravare a carico delle famiglie; è da evitare in ogni modo di veicolare attraverso tali testi consigliati contenuti fondamentali che finiscono per rendere di fatto obbligato l’acquisto.

In ogni caso, al fine di limitare l’onere di spesa per le famiglie, le istituzioni scolastiche avranno cura di dotare le biblioteche scolastiche dei testi consigliati adottati dal collegio dei docenti, mettendoli a disposizione degli alunni richiedenti.

5.3 Misure per la gratuità parziale nella scuola secondaria di primo grado e nel biennio

Gli alunni frequentanti la scuola secondaria di primo grado e le prime due classi della scuola secondaria di secondo grado, appartenenti a famiglie meno abbienti, hanno titolo a richiedere, come previsto dalla legge 23 dicembre 1998, n. 448, “Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo” (articolo 27) e dal successivo DPCM 5 agosto 1999, n. 320, modificato ed integrato dal DPCM 4 luglio 2000, n. 226, il rimborso parziale della spesa sostenuta per l’acquisto dei libri di testo.

Per il rimborso parziale di cui trattasi si fa riferimento al d.lvo 31 marzo 1998, n. 109 e successive integrazioni e modifiche, concernente i criteri unificati di valutazione della situazione economica dei soggetti richiedenti prestazioni sociali agevolate e al DPCM 18 maggio 2001, con il quale sono stati approvati i modelli-tipo della dichiarazione sostitutiva e dell’attestazione, producendo la relativa istanza secondo le modalità definite da parte del-

le singole amministrazioni locali.

A tal fine, le risorse finanziarie disponibili sono quelle previste dal decreto dipartimentale 29 luglio 2008 (€ 103.291.000) riguardante la fornitura gratuita o semi gratuita dei libri di testo e al decreto dipartimentale 30 luglio 2008 (€ 154.937.070), sulla erogazione di borse di studio in favore degli alunni in adempimento dell'obbligo scolastico Entrambi i decreti sono stati pubblicati sulla G.U. n. 184 del 7 agosto 2008 e sono reperibili sul sito del MIUR.

6. Vigilanza, monitoraggio e sviluppo

Nella scuola secondaria di primo grado e secondo grado i dirigenti scolastici sono tenuti ad assicurare la loro personale vigilanza, affinché le adozioni deliberate dal collegio dei docenti vengano assunte nel rispetto delle disposizioni che precedono.

I direttori degli Uffici Scolastici Regionali verificano il rispetto dei limiti di spesa e delle disposizioni contenute al punto 5.2.

A tale specifico riguardo, si richiama l'attenzione dei dirigenti scolastici sulla personale responsabilità connessa con la vigilanza nella determinazione degli atti nel rispetto dei vincoli posti dalle disposizioni emanate, secondo quanto previsto dall'articolo 21 del decreto legislativo n. 165/2001 e successive modifiche e integrazioni.

L'INVALSI (Istituto Nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione) nell'analisi di sistema potrà considerare l'impatto delle scelte innovative che si vanno compiendo sulla funzionalità delle scuole e sulla qualità degli apprendimenti. L'ANSAS (Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica) potrà curare un Rapporto annuale sulla prima esperienza di adozione di libri di testo non solo nella versione a stampa.

La Direzione Generale per gli Studi e la Programmazione e per i Sistemi Informativi assicura il necessario supporto al processo, promuovendo specifiche iniziative di innovazione tecnologica nelle scuole, volte in particolare alla sperimentazione di percorsi didattici che si avvalgano di soluzioni digitali.

Il Direttore Generale
Mario G. Dutto

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Decreto n. 41

Roma, 8 aprile 2009

IL MINISTRO

VISTO il decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, recante le disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, nelle scuole di ogni ordine e grado;

VISTA la legge 23 dicembre 1998, n. 448 (finanziaria 1999), ed in particolare l'art. 27, comma 1;

VISTA la legge 27 dicembre 2006, n. 296 (finanziaria 2007), ed in particolare l'art. 1, comma 628;

VISTO il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;

VISTO in particolare l'articolo 15 del predetto decreto-legge n. 112/2008;

VISTO il decreto-legge 1 settembre 2008, n. 137, convertito con modificazioni dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione e università;

VISTO in particolare l'articolo 5 del predetto decreto-legge n. 137/2008;

RILEVATO che, in prospettiva, l'editoria scolastica deve orientarsi verso la progressiva diversificazione della relativa offerta, passando da testi interamente a stampa a quelli in forma mista e a quelli interamente scaricabili da Internet in formati ottenibili direttamente dalle versioni a stampa rendendo quindi possibile, su iniziativa degli editori, la diffusione, fino dal prossimo anno scolastico, delle versioni digitali dei libri in adozione;

RITENUTO che il prezzo dei libri di testo della scuola primaria e i tetti di spesa dell'intera dotazione libraria per ciascun anno della scuola secondaria di I e II grado, devono essere stabiliti nel rispetto dei diritti patrimoniali dell'autore e dell'editore;

RILEVATO che il libro di testo, secondo quanto previsto dall'articolo 15 sopracitato, deve sviluppare i contenuti essenziali delle Indicazioni Nazionali dei piani di studio;

TENUTO CONTO che i contenuti dei testi in via di adozione non necessitano, per il prossimo anno scolastico, di nuove edizioni, non essendo stati innovati i programmi di insegnamento;

CONSIDERATO altresì che, in applicazione del citato articolo 15, con decreto ministeriale di natura non regolamentare, occorre determinare: le caratteristiche tecniche dei libri di testo nella versione a stampa, anche al fine di assicurarne il contenimento del peso; le caratteristiche tecnologiche dei libri di testo nelle versioni on line e mista; il prezzo dei libri di testo della scuola primaria e i tetti di spesa dell'intera dotazione libraria per ciascun anno della scuola secondaria di I e II grado;

RITENUTO che, in attesa della diversificazione dell'offerta editoriale, da realizzare attraverso i libri in forma mista, risultano adeguatamente salvaguardati i diritti patrimoniali dell'autore e dell'editore, non essendo necessarie innovazioni sostanziali negli attuali contenuti dei testi scolastici;

DECRETA:

Articolo 1 - Le caratteristiche tecniche dei libri di testo nella versione a stampa sono quel-

le contenute nell'allegato 1, punto 1/A, che costituisce parte integrante del presente decreto.

Articolo 2 - Le caratteristiche tecnologiche dei libri di testo nelle versioni on line e mista sono quelle contenute nell'allegato 1, punto 1/B, che costituisce parte integrante del presente decreto.

Articolo 3 - I prezzi di copertina dei testi della scuola primaria per l'anno scolastico 2009/2010 sono quelli stabiliti nell'allegato 2, che costituisce parte integrante del presente decreto.

Articolo 4 - I tetti di spesa, riferiti sia alla versione a stampa che, limitatamente al prossimo anno scolastico, a quella on line e mista, entro cui i docenti sono tenuti a mantenere il costo dell'intera dotazione libraria di ciascuna classe della scuola secondaria di primo grado, sono quelli stabiliti nell'allegato 3, che costituisce parte integrante del presente decreto.

Eventuali incrementi degli importi indicati debbono essere contenuti entro il limite massimo del 10 per cento. In tal caso le relative delibere di adozione dei testi scolastici debbono essere adeguatamente motivate da parte del Collegio dei docenti ed approvate dal Consiglio di istituto.

Articolo 5 - I tetti di spesa, riferiti sia alla versione a stampa che, limitatamente al prossimo anno scolastico, a quella on line e mista, entro cui i docenti sono tenuti a mantenere il costo dell'intera dotazione libraria di ciascuna classe della scuola secondaria di secondo grado, sono quelli stabiliti nell'allegato 4, che costituisce parte integrante del presente decreto.

Eventuali incrementi degli importi indicati debbono essere contenuti entro il limite massimo del 10 per cento, negli istituti scolastici in cui sono presenti indirizzi sperimentali. In tal caso le relative delibere di adozione dei testi scolastici debbono essere adeguatamente motivate da parte del Collegio dei docenti ed approvate dal Consiglio di istituto.

Articolo 6 - Il presente decreto si applica alle adozioni di libri di testo da effettuarsi per l'anno scolastico 2009/2010.

IL MINISTRO

Allegato 1

Art. 15, comma 3, lett. a) e b) – Legge 6 agosto 2008, n. 133

Caratteristiche tecniche e tecnologiche libri di testo

PREMESSA

Il libro di testo, nella sua versione a stampa, on line e mista, costituisce uno degli strumenti didattici per la realizzazione dei processi di apprendimento definiti dagli ordinamenti scolastici dei diversi ordini e gradi di istruzione. L'assunto appare tanto più vero in una fase della storia della scuola italiana in cui si mira – anche attraverso un'articolata personalizzazione dei percorsi e dei curricoli – sia a valorizzare al meglio il conseguimento di conoscenze e competenze durature, sia a perseguire azioni di recupero *in itinere* delle carenze formative e di valorizzazione delle eccellenze.

In tale contesto, si rende pertanto necessario l'uso di strumenti didattici componibili e integrabili; a tal fine il libro di testo, nella versione cartacea, on line e mista, può essere realizzato in sezioni tematiche, corrispondenti ad aspetti specifici delle singole discipline e

degli ambiti disciplinari o per tematiche trasversali e deve corrispondere alle caratteristiche di seguito indicate, con esclusione dei testi per alunni con disabilità visiva i quali si avvalgono di specifiche modalità di trascrizione e adattamento.

Il collegio dei docenti adotta libri di testo, individuando, preferibilmente, quelli disponibili in formato digitale, scaricabili dalla rete internet ovvero quelli editi in forma mista, comprendenti una parte a stampa e una parte in formato digitale per l'integrazione o l'eventuale aggiornamento del testo cartaceo con contenuti digitali aggiornabili. Il passaggio graduale ad una integrazione del testo con contenuti digitali interattivi consente infatti di accrescere la funzionalità dei libri di testo in forma tradizionale e di arricchire di nuove funzionalità (comparazioni, gestione delle informazioni) gli ambienti di apprendimento.

A partire dall'anno scolastico 2011-2012 non potranno più essere adottati (per il successivo anno scolastico) testi scolastici redatti esclusivamente nella versione cartacea, con l'opportuna flessibilità di utilizzo, in particolare, per le prime classi della scuola primaria. Il passaggio al testo digitale consente infatti di accrescere la funzionalità dei libri di testo in forma tradizionale e di arricchire di nuove funzionalità (comparazioni, gestione delle informazioni) gli ambienti di apprendimento. A sua volta il testo in forma mista favorisce la possibilità di accedere a schede o testi di approfondimento, tramite appositi link.

Sono fatte salve le disposizioni relative all'adozione di strumenti didattici ed dei relativi criteri di accessibilità per i soggetti diversamente abili.

Le caratteristiche pedagogiche dei testi scolastici a stampa, on line o in forma mista – da utilizzare nelle scuole di ogni ordine e grado – sono riportate nel successivo punto 1/A. Nei punti 1/B e 1/C sono invece segnalate rispettivamente le caratteristiche tecniche per la redazione dei testi scolastici a stampa e quelle dei testi scolastici on line o in forma mista. Tali caratteristiche identificano la qualità, la funzionalità e l'economicità dei testi in questione.

1/A - CRITERI PEDAGOGICI

Essi possono essere riassunti nei seguenti termini:

- proporre contenuti improntati al massimo rigore scientifico;
- sviluppare i contenuti essenziali, pertinenti ed adeguatamente aggiornati, delle singole discipline, con attenzione a renderne comprensibili i nessi interni e i collegamenti indispensabili con altre discipline, anche mediante gli aggiornamenti e le integrazioni a stampa o in formato digitale predisposte dagli editori;
- perseguire la qualità dei linguaggi utilizzati sotto ogni aspetto (verbale, iconico, audio, video, ecc.);
- consentire all'insegnante di realizzare un'attività educativa diversificata nelle modalità di intervento e nell'organizzazione adottata (lavoro individuale, cooperativo, a coppie, per piccoli gruppi di allievi, per gruppo di classe), per la gestione dell'eterogeneità della classe;
- favorire l'attività autonoma e la personalizzazione del lavoro dell'allievo (ricerca delle informazioni, trattamento dei dati acquisiti);
- garantire una formazione di dimensione europea;
- indicare le fonti alle quali è possibile attingere per eventuali approfondimenti;
- integrare e arricchire, ove possibile o opportuno, la dotazione libraria con altre pubblicazioni oltre che con strumenti informatici e multimediali, di uso individuale o collettivo, nel rispetto della vigente normativa sul diritto d'autore;

- indicare gli elementi che chiariscano l'impostazione, le scansioni, la metodologia e i collegamenti con altri strumenti e metodologie didattiche;
- impiegare un linguaggio coerente con l'età degli alunni e con le capacità ad essa corrispondenti, tenendo conto dei linguaggi specifici dei diversi ambiti;
- predisporre, ove possibile o opportuno, un glossario che espliciti il significato delle parole di uso meno frequente utilizzate nel testo o di vocaboli stranieri;
- individuare i prerequisiti necessari agli alunni per la fruizione del materiale didattico;
- non prevedere riferimenti a messaggi di tipo pubblicitario.

1/B – CARATTERISTICHE TECNICHE DEI TESTI SCOLASTICI A STAMPA

Esse possono essere riassunte nei seguenti termini:

- indicare la conformità della pubblicazione alle previsioni di cui all'art. 5 della L. 169/2008; ha analoga valenza l'indicazione riportata sul catalogo, sia cartaceo sia off/online, prodotto di anno in anno dall'editore.
- produrre gli aggiornamenti eventualmente necessari in fascicolazione separata;
- prevedere l'utilizzo di immagini strettamente funzionali al testo, eventualmente inserite con utilizzo di materiale cartaceo diverso da quello utilizzato per la parte testuale;
- utilizzare materiale cartaceo di costo contenuto;
- utilizzare caratteri a stampa che rendano al possibile agevole la lettura in relazione alle diverse età degli alunni;
- inserire all'interno del testo il risultato di eventuali controlli di qualità e di leggibilità ai quali le case editrici, nell'esercizio della libertà di impresa, sottopongono i propri prodotti, con l'indicazione dell'eventuale soggetto che lo ha rilasciato;
- garantire che il libro di testo suddiviso in volumi destinati ai diversi anni di corso sarà stampato per tutta la durata del corso di studi;
- prevedere, ove necessario, la stampa a 4 colori sia per le illustrazioni che per la copertina.

Ulteriori caratteristiche tecniche per i libri di testo a stampa – scuola primaria

Relativamente alla scuola primaria, in aggiunta alle caratteristiche generali, il libro di testo deve presentare le ulteriori caratteristiche tecniche qui di seguito indicate:

Numero di pagine: in relazione ai contenuti essenziali riferiti alle Indicazioni per la scuola primaria, il numero delle pagine dei libri di testo è stabilito come segue:

Anno scolastico 2009/2010

Classe	Il libro della prima classe	Sussidiario	Sussidiario dei linguaggi	Sussidiario delle discipline	Religione	Inglese
	n. pagine	n. pagine	n. pagine	n. pagine	n. pagine	n. pagine
I	160				80	32
II		224				48
III		330				48
IV			224	288	80	64
V			256	330		80

Fascicolazione: ogni libro di testo è previsto in volume unico, ma può essere proposto anche in più volumi, purché si mantenga lo stesso prezzo di copertina indicato per il volume

me unico; in particolare il sussidiario delle discipline può essere suddiviso in due volumi, uno per storia e geografia, l'altro per matematica e scienze.

Prima classe: nelle pagine del libro unico di prima classe può essere inserito o aggiunto fuori numerazione l'alfabetiere.

Carta: patinata opaca di almeno gr. 80 al mq.

Formato: non meno di cm. 19,5 per 26.

Illustrazioni, caratteri e forma di stampa: devono essere utilizzate le migliori tecnologie per assicurare la massima perfezione tecnica e con scelte comunicative idonee a facilitare la migliore fruizione da parte degli alunni in relazione all'età e allo sviluppo del percorso formativo. Per le immagini deve essere prevista una stampa a 4 colori o in bianco e nero, ove possibile. Non è consentito usare il colore nella stampa dei caratteri, a meno che non si debbano porre in risalto segni, parole o concetti o occorra stampare su sottofondi colorati.

Copertina: obbligatoria per una fascicolazione superiore alle 64 pagine e costituita da cartoncino plastificato di gr. 200 al mq. e a 4 colori.

Confezione: broccatura cucita a filo refe; è ammessa la confezione a punto metallico solo per i volumi fino a 64 pagine.

1/C – CARATTERISTICHE TECNOLOGICHE PER I LIBRI DI TESTO NELLA VERSIONE ON LINE E MISTA

I libri di testo nella versione on line e mista, che a partire dalla prossima procedura di adozione potranno in tutto o in parte sostituire i libri di testo cartacei, comportano di necessità caratteristiche tecnologiche *in fieri*, poiché esse si rapportano alla continua e spesso rapida evoluzione delle nuove tecnologie digitali e dei nuovi strumenti informatici. Quindi le caratteristiche tecnologiche qui di seguito delineate costituiscono un quadro esemplificativo che, limitatamente a questa fase di passaggio dalle versioni a stampa verso soluzioni digitali diversificate previste dal 2011, sia in grado di coniugare, per il prossimo anno scolastico, le esigenze che emergono, con crescente consapevolezza dal mondo della scuola di utilizzo delle potenzialità dei contenuti digitali con standard che siano sostenibili nel breve periodo dagli editori:

CARATTERISTICHE TECNOLOGICHE

- Rendere disponibili i libri di testo on line scaricabili nei formati più diffusi nel mercato. Qualora il libro fosse realizzato in un formato 'proprietario', dovrà essere reso disponibile l'apposito software di consultazione
- Garantire massima compatibilità di fruizione con tutti i dispositivi hardware più diffusi
- Avvalersi delle possibilità offerte dai supporti multimediali: interattività, collegamenti ipertestuali, animazioni, con uso pertinente di supporti audio, video e di immagini
- Inserire un sommario navigabile che permetta il collegamento diretto ai corrispondenti contenuti e prevedere idonei collegamenti ipertestuali per il ritorno all'indice
- Prevedere funzionalità di lettura dinamiche: possibilità di inserire nel testo evidenziazioni, segnalibri, annotazioni
- Permettere la regolazione della velocità di fruizione di oggetti dinamici, in relazione all'età degli studenti ed alle caratteristiche dell'hardware, senza snaturare le caratteristiche didattiche e le funzionalità del libro elettronico

- Predisporre modalità per scaricare dalla rete internet contenuti e dati, nel rispetto della tutela del patrimonio informativo dell'autore e dell'editore
- Poter beneficiare ogni volta che sia necessario di una funzione di aiuto integrata o Guida in linea, di funzionalità di ricerca
- Utilizzare le potenzialità offerte dalla rete internet per l'aggiornamento delle informazioni, accesso a dati remoti e altri servizi integrativi

CRITERI GIURIDICI

- Fornire tutti gli elementi necessari a identificare i contenuti (nomi degli autori, data della creazione del prodotto, fonte e indicazione della natura dei documenti)
- Rispettare la normativa vigente in materia di diritto d'autore sia per i testi a stampa che per quelli in versione mista oppure on line scaricabili da Internet
- Prevedere che le scuole possano utilizzare i programmi digitali a titolo collettivo per uso pedagogico e non commerciale, in base alle convenzioni pattuite con le case editrici
- Essere conformi alle norme vigenti sul trattamento dei dati personali, ai sensi del D.Lvo n. 196/2003.

Allegato 2

Scuola primaria

Prezzi di copertina dei testi scolastici

Classe	Libro della prima classe	Sussidiario	Sussidiario dei linguaggi	Sussidiario delle discipline	Religione	Lingua straniera	Totale
1 ^a	9,87				6,05	2,99	18,91
2 ^a		13,82				4,47	18,29
3 ^a		19,76				5,95	25,71
4 ^a			12,78	15,86	6,06	5,95	40,65
5 ^a			15,50	18,50		7,44	41,44
Totale	9,87	33,58	28,28	34,36	12,11	26,80	145,00

Il prezzo è comprensivo dell'IVA.

Per gli acquisti effettuati a carico del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e degli Enti Locali viene praticato uno sconto non inferiore allo 0,25 per cento sul prezzo di copertina.

Allegato 3

Scuola secondaria di I grado

Tetto massimo di spesa

Classe	Tetto di spesa
1 ^a	€ 286,00
2 ^a	€ 111,00
3 ^a	€ 127,00

Allegato 4

Scuola secondaria di II grado

Tetto massimo di spesa

Tipologia di scuola	I anno	II anno	III anno	IV anno	V anno
Liceo Classico	320,00	181,00	370,00	305,00	315,00
Ist. Magistrale ¹	310,00	170,00	300,00	230,00	240,00
Liceo Scientifico	305,00	210,00	310,00	280,00	300,00
Liceo Artistico	260,00	170,00	250,00	190,00	200,00
Istituto d'Arte	270,00	145,00	198,00	170,00	155,00
Ist. Tecnico Aeronautico	270,00	175,00	305,00	220,00	145,00
Ist. Tecnico Agrario ²	290,00	170,00	295,00	280,00	185,00
Ist. Tecnico Commerciale	290,00	170,00	280,00	240,00	220,00
Ist. Tecnico Attività Sociali	290,00	150,00	290,00	240,00	190,00
Ist. Tecnico Industriale	305,00	160,00	300,00	245,00	215,00
Ist. Tecnico Nautico	310,00	200,00	300,00	250,00	230,00
Ist. Tecnico Geometri	270,00	170,00	310,00	265,00	220,00
Ist. Tecnico Turismo	310,00	200,00	300,00	250,00	210,00
Ist. Prof.le Agricoltura	270,00	155,00	200,00	180,00	140,00
Ist. Prof.le Commercio e Turismo	245,00	150,00	220,00	180,00	130,00
Ist. Prof.le Servizi Sociali	250,00	145,00	180,00	180,00	120,00
Ist. Prof.le Servizi Alberghieri	295,00	155,00	190,00	215,00	130,00
Ist. Prof.le Industria e Artigianato	240,00	140,00	160,00	170,00	125,00

¹ Riguarda gli indirizzi specializzati attivati presso gli ex istituti magistrali (socio-psico-pedagogico, scienze sociali, ecc.)

² L'Istituto Tecnico Agrario comprende un sesto anno di corso per il quale viene stabilita la spesa di € 90,00

Così si penalizza il libro scolastico

di Alessandro Laterza*

Tra la metà di aprile e la metà di maggio i collegi dei docenti di tutti gli ordini di scuola, primaria e secondaria, hanno effettuato le operazioni di adozione dei libri di testo per l'anno scolastico 2009-2010. Questa scadenza si è compiuta in un contesto e in un clima considerevolmente diversi dal passato.

Il tema non è quello, sempre risorgente, del presunto aumento del costo dei manuali scolastici: dopo l'ennesima tempesta dello scorso anno, l'indagine effettuata dall'Authority sulla concorrenza col supporto della Guardia di Finanza (decisione del 23 dicembre 2008) ha appurato che non esiste alcun cartello dell'editoria scolastica a svantaggio dei consumatori e che i tetti di spesa per i libri fissati dal Miur sono sostanzialmente rispettati. L'elemento di novità è costituito da due articoli di legge che modificano profondamente tutto l'assetto del settore dell'editoria formativa che, con 700 milioni di giro d'affari circa a prezzo di copertina, costituisce quasi il 20% del mercato librario italiano.

L'articolo 15 della legge 133/2008 stabilisce che i testi scolastici debbano, a partire dall'anno scolastico 2011-2012, essere trasformati «tutti o in parte» in oggetti trasferibili online. Le successive indicazioni del decreto ministeriale dell'8 aprile 2009 non chiariscono tuttavia come risolvere i problemi di dotazione informatica di scuole e famiglie; né come possa o debba intendersi modificata la didattica operativa; né come si possa assicurare la tutela dei diritti d'autore.

L'articolo 5 della legge 169/2008 sancisce che, già dal 2009-2010, le nuove adozioni (e non le adozioni confermate) dovranno considerarsi congelate per cinque anni nella scuola primaria e per sei nella scuola secondaria. Considerando che ogni anno l'adottato cambia nella misura del 25-30%, ciò significa che nel giro di tre, massimo quattro anni, l'editoria scolastica dovrà rinunciare a pubblicare novità, in attesa che si esaurisca il ciclo esaennale dal 2009-2010 al 2015-2016. Con considerevoli problemi organizzativi per le aziende editoriali: cosa faranno redazioni, strutture commerciali, fornitori, autori, collaboratori per due-tre anni? Ma anche problemi di fatturato: come compensare, in assenza di novità, l'incidenza della circolazione dei libri usati che erode il venduto?

Tutto ciò si verifica inoltre in una fase in cui è nella previsione del Miur la ridefinizione dei curricula in ogni ordine di scuola e una conseguente razionalizzazione dei piani di studio e di orario, con particolare riferimento agli istituti tecnici e professionali della scuola secondaria. Di questa rivoluzione che, nella scuola secondaria, dovrebbe partire nell'anno scolastico 2010-2011 nulla, però, si sa: sia per quanto riguarda i contenuti che dovrebbero essere presenti nei libri di testo; sia per quanto riguarda il rapporto tra la riforma e il sancito blocco delle adozioni. Un caratteristico pasticciaccio all'italiana.

Indipendentemente dal fatto che le ragioni dell'impopolarità dell'editoria per la scuola sono molte e profonde e travalicano largamente la questione della capacità di spesa delle famiglie italiane, ritengo che vada chiarito con molta forza che questo importante settore dell'editoria italiana corre il forte rischio di entrare, nel giro di pochi anni, in una crisi profonda. La cosa, di per sé, può non essere nelle attenzioni dei ministri Tremonti (inesausto sostenitore del libro elettronico) e Gelmini.

Sembra infatti che l'unica preoccupazione vigente sia quella di abbattere o eliminare l'acquisto dei libri scolastici e non certo quello disciplinare il settore o innovarlo tecnologicamente. Una specie di bonus indiretto alle famiglie, senza distinzione di reddito, mes-

so in conto all'editoria libraria italiana che – ricordo – non gode di alcuna sovvenzione e privilegio. E dunque lecito chiedersi chi e come fornirà, in queste condizioni, contenuti selezionati per la formazione delle giovani generazioni.

Ancora una volta siamo di fronte alla prova provata che cultura e formazione sono, in Italia, le cenerentole della politica. Poco più che un problema di costi. E mai di qualità e di regole.

(«Il Sole-24 ore», 15 maggio 2009)

* Editore e Presidente della Commissione Editoria di Confindustria

Una vera passione educativa e non un business farà nascere un nuovo libro per la scuola.

Cronaca dello School Book Camp di Fosdinovo, 22-23 maggio 2009

di Mario Guaraldi*

Bella, bella esperienza davvero questa full-immersione di Fosdinovo nel futuro del libro scolastico (e non): passione, voglia di ascoltare oltre che di parlare, narcisismi ben shake-rati con senso di responsabilità, docenti mescolati a editori, redattori e blogger, studenti e laureandi. Dimostrazione vivente che il metodo collaborativo paga, che professionalità e gratuità possono andare a braccetto quando ci sono in ballo valori autentici. L'obiettivo concorde di tutti i partecipanti è stato quello di ripensare *tutto intero* il progetto educativo, senza fermarsi ai suoi "strumenti" didattici più o meno tecnologici; allargando anzi il dibattito al mondo della rete, a quello che è stato definito il *contesto, l'ambiente* di un libro a venire, ancora nelle doglie del parto.

La dice lunga il fatto che i partecipanti abbiano tutti spontaneamente rigettato la logica dei singoli gruppi di discussione originariamente proposti, per convogliare in un unico confronto collettivo i problemi, le domande e le proposte che ciascuno di noi si portava appresso. Sapendo in partenza che di "risposte" non ce n'erano e che di pre-confezionato esisteva solo l'ottusa difesa "a priori" di uno strumento come il libro di testo cui affidare la pretesa *anacronistica* di trasmettere una conoscenza di tipo onnicomprensivo; o la banale "constatazione" che la Scuola non è pronta ad abbandonarlo. E che generalizzare la battaglia contro i cattivi testi concepiti più per la pigrizia di docenti *passivizzati*, sarebbe ingiusto e persino ingeneroso. Ma che la nuova generazione di allievi pasciuti a youtube, chat, telefonini e disvalori televisivi, i cosiddetti nativi digitali sia rimasta in un cono d'ombra come fruitore finale di quel testo costruito comunque sopra la loro testa, questo è risultato pacifico a tutti.

Bella, grande esperienza di "democrazia": anche rispetto alle caverne di circolari e disposizioni ministeriali che da subito gettano un'ombra sinistra sulla legittimità stessa della originaria norma fascista che IMPONE l'adozione del libro di testo e lo vincola a "contenuti didattici" stabiliti da un Ministero, come ai tempi del Minculpop, alla faccia dell'autonomia didattica dell'insegnante. Geniale trovata mussoliniana di organizzazione precoce del consenso a cascate successive: degli insegnanti, degli allievi, delle famiglie (che pagano, e come! hanno pagato, carissima, quella geniale imposizione di contenuti prefabbricati...).

Anche questo è emerso, una dolorosa pillola rossa che ha improvvisamente mostrato il vero volto di Scuolix, una realtà virtuale complessa e aliena, una "trappola concettuale" in cui molti, sinistra inclusa, rimangono impigliati. Una intera classe politica ha cavalcato, magari in buona fede, la difesa d'ufficio di "questa" scuola e di "questo" libro di testo, magari solo perché include nell'antologia qualche ormai impraticabile sentiero dei nidi di ragno, o perché la classe insegnante viene accreditata come buon bacino elettorale: miseri surrogati di una analisi seria dell'emergenza educativa.

Tutto questo è apparso come una evidenza a tutti i presenti: ma anche al rischio di "buttarla in politica" si è giustamente sottratta un'assemblea scafata e tutta protesa al nocciolo della questione educativa!

Non mi azzarderò qui a tentare di riassumere il molto detto, anche perché basterà quanto già sedimentato in rete nei vari blog setacciati da Noa Carpignano ([\[ne.net/2009/05/26/schoolbookcamp-resoconti-e-riflessioni/\]\(http://noa.bibien.net/2009/05/26/schoolbookcamp-resoconti-e-riflessioni/\)\) e persino nella video-sintesi realizzata dal bravissimo Giorgio Jannis \(<http://bookcamp.ning.com/group/schoolbookcamp>\).](http://noa.bibien</p></div><div data-bbox=)

Ma qualche pesciolino varrà la pena di raccogliarlo dalla rete, anche solo per ributtarlo immediatamente nel mare della discussione collettiva.

1. L'irrazionalità produttiva e distributiva attuale

È già stato detto tutto, ma vale la pena di ricordarlo come "premessa" di ogni ulteriore ragionamento: ogni singolo libro adottato carica sul suo prezzo di copertina anche il costo della copia "gratuita" distribuita agli insegnanti, per la sua "valutazione", attraverso una vera e propria banda di propagandisti che nel passato (e forse non solo) hanno usato ogni mezzo, lecito e illecito, pur di piazzare i loro prodotti... Ogni anno la "nuova edizione" si ripresentava identica a se stessa ma rimescolata nell'ordine per battere il mercato dell'usato, sola autodifesa dei poveri. E di anno in anno il testo si gonfiava, malato di bulimia pseudo-enciclopedica, obeso condensato di nazioni capaci solo di instillare odio per la cultura nei giovani cui era destinato. Una bulimia miseramente denunciata dalle famiglie e dai media solo per il peso con cui gravava gli zainetti dei poveri figli... Il tutto con le dovute eccezioni, sia chiaro, soprattutto per le materie scientifiche.

2. L'autonomia didattica

Perno di ogni scuola "moderna" e "democratica", l'autonomia è da noi affermata come principio ma negata dalla realtà delle migliaia (non per modo di dire) di circolari ministeriali che avvulpano e soffocano come tentacoli la libertà di insegnamento. Del dubbio di costituzionalità della norma che rende obbligatoria l'adozione del libro di testo si è già detto. Non abbastanza invece dell'ipotesi che i *contenuti digitali* proposti dalle sette sorelle editoriali (che si spartiscono con quote quasi identiche il ricchissimo mercato della scolastica) possano essere "adottati", cioè fatti acquistare dai singoli docenti nel "mix" che questi ritengono più conveniente alla propria scelta didattica. È già stato ampiamente dimostrato che un libro "on demand" di questa fatta, stampato in digitale per i 20 alunni di quel docente, non costerebbe più del testo normalmente adottato...ma con che differenza sul piano della creatività didattica! Oggi si deve avere il coraggio di riconoscere che è l'editore il vero "autore" dei testi di maggior successo: costruiti a tavolino, geneticamente modificati, con scientifica capacità di dosaggio di tutti gli ingredienti più "appetibili" per il "mercato" scolastico, esattamente come per i best-sellers... Invece basterebbe pensare alla Casa editrice di scolastica come a una "Educational Data Bank" proprietaria di contenuti didattici messi a disposizione del corpo insegnante un tot a pagina, come per i diritti delle Antologie. E che bisogno ci sarebbe più di antologie quando il file digitale di un classico costasse un paio di euro, consentendo agli insegnanti di lettere migliaia di percorsi letterari costruiti a misura della specificità di quella classe di "individui" e non di una "masa" di mongoli digitali da indottrinare. Quanti giudizi terrificanti abbiamo sentito in bocca dei nostri figli a proposito delle letture loro imposte in questo modo...

3. Un libro liquido

Da quanto sopra emerge piano piano il profilo di un "nuovo" libro, per così dire liquido, secondo l'immagine suggestiva di Noa Carpignano e di Maurizio Chatel, immerso nel contesto amniotico della rete. Un libro che nasce dalla classe, come esigenza didattica dell'in-

segnante, si riversa in rete, viene raccolto dall'editore che "lo adotta" (lui sì!), lo edita, lo raffina, lo impagina e finalmente lo rimette in rete in un circolo virtuoso di aggiornamenti e raffinamenti quasi sempre gratuiti, laterali, autonomi rispetto al corpus del testo originario. Il tutto a un costo che copre esclusivamente il lavoro dell'autore (anche collettivo) e dell'editore, equamente suddiviso: non quello del cartaiolo, del tipografo, del legatore, del propagandista, del libraio e chi più ne ha più ne metta. Sappiamo bene l'obiezione che non val neppure la pena di formulare: sapete quanti mestieri sono scomparsi nell'ultimo decennio? A dozzine: il linotipista, lo zincografo, il promotore librario... Il mondo non è caduto per questo...

4. Un libro multiforme

Io personalmente penso invece a un contenuto che si adatta a molte forme possibili, a partire dalla tradizionale cartacea rilanciata dal cosiddetto *web-to-print*, dalla stampa remota, dai metadati che ne regolano i flussi. Penso a un libro fruibile dal portatile e intelligentemente connesso in rete; penso a un uso-biblioteca degli e-books Readers, su cui caricare l'intero cursus scolastico o accademico (ci siamo dimenticati dell'Università?), a chiavette contenenti tutti i classici (come parzialmente già fa iLiade). Soprattutto penso alla possibilità che tutti i testi siano almeno bilingui, per superare l'isolamento linguistico e il provincialismo obbligato dell'italiano; che tutti siano accessibili, senza ghetti per i disabili, e magari "parlati" (il relativo successo degli audiolibri dove dirci qualcosa); che in tal modo sia possibile l'ascolto comparativo delle pronunce corrette; che tutti abbiamo un dizionario interno dei sinonimi e dei contrari; che tutti abbiano una base musicale richiamabile on-demand (quanti ragazzi studiano con l'i-Pod o con il CD nel computer); che tutti possano lanciare dei brevi filmati dimostrativi, se necessario; e che le foto siano ingrandibili full-screen con zoom fino al 400%; penso a un libro-gioco dove solo quando si è imparata bene una cosa si "salta" al livello successivo, come nei video-giochi; penso a libri di storia che riproducano in 3D le grandi battaglie della storia... Devo mettere un freno a una fantasia angustiata solo dalla mia miseria tecnologica. È in grado l'eroico PDF di fare tutto questo, di diventare lo standard per eccellenza? Vedremo, ma poco importa. Per ora importa solo spe-ri-men-ta-te...

Mi piacerebbe molto che tutti assieme, quelli che hanno a cuore il futuro della scuola e dell'editoria, riprendessimo il filo delle proposte "positive" e "creative" bruscamente reciso a Fosdinovo dall'intervento di una Dirigente scolastica che non aveva partecipato ai lavori e che è parso delegittimare l'assemblea a discutere di scuola e di didattica. Come dire: la scuola è "cosa nostra", a noi il libro va bene così com'è, di che vi impicciate? O tutt'al più: chiedete a noi che ci viviamo nella scuola! Ho chiesto scusa pubblicamente a quella Dirigente scolastica per il modo eccessivamente aspro con cui ho reagito a quella che mi era parsa una dichiarazione offensiva. Ora voglio pubblicamente ringraziarla per avermi fatto ragionare su come sia facile equivocare e malintendere; e come il nemico vero resti quel "pensiero burocratico" ripiegato su se stesso, quella didattica de-finalizzata da ogni vera vocazione educativa, che forse ogni insegnante combatte in se stesso, nelle proprie fibre più intime...

* Editore

Master Specialistico in Professione Editoria (libri, periodici, web)

I Edizione 2009-2010

Nel novembre 2009 prenderà il via la I edizione del Master universitario di secondo livello in "Professione editoria (libri, periodici, web)", organizzato dalla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica, in collaborazione con la Scuola di Editoria del Centro Padre Piamarta di Milano. Il Master, della durata di un a.a., fornisce 60 cfu, pari a 36 ore di lezione frontale dedicate a corsi su storia e sociologia dell'editoria d'oggi, ben 630 di laboratori con qualificati professionisti e 420 di stages a progetto presso importanti aziende del settore. Il Master è gestito da un consiglio direttivo composto da docenti dell'Università Cattolica (prof. Edoardo Barbieri *Direttore*, prof.ssa Cinzia Bearzot, prof. Giuseppe Frasso) membri del Centro Padre Piamarta (dott. Marco Mascaretti, prof. Ferdinando Scala *Coordinatore*), e da un esperto del settore (Giuliano Vigni).

Il corso costituisce una iniziativa di formazione professionale di eccellenza, consolidando il già noto e proiettando verso nuove conoscenze e abilità che preparino all'ingresso nel mondo del lavoro: per questo larga parte delle attività dei laboratori sarà orientata alla scrittura e alla produzione di un vero libro poi commercializzato. Il Master è rivolto a laureati quadriennalisti e specialistici dei corsi in editoria, ma più in generale di tutte le materie umanistiche e scientifiche. Sono necessarie buone conoscenze della lingua e della cultura italiana, informatiche (pacchetto Office) e linguistiche (almeno inglese o francese). Il numero degli ammessi è fissato in un minimo di 22 e in un massimo di 25; per l'ammissione i candidati dovranno superare una prova d'ingresso consistente in un test scritto (interventi redazionali su un testo; prova di traduzione da inglese o francese; domande di cultura generale e informatica) e un colloquio psico-attitudinale nel quale saranno presi in considerazione anche i titoli del candidato. Al termine delle selezioni verrà stilata una graduatoria che permetterà l'accesso al corso. Per l'ammissione alla prova d'ingresso è necessario iscriversi all'Ufficio Master versando un contributo spese. Il Master propone le seguenti attività didattiche:

Titolo	Settore scientifico-disciplinare	Crediti
<i>Corsi frontali</i>		
Storia dell'editoria contemporanea	M-STO/08	3
Sociologia dell'editoria contemporanea	SPS/08	3
<i>Laboratori/stage</i>		
Laboratorio di Strumenti informatici	INF/01	3
Laboratorio di Amministrazione e Lavoro	IUS/10	2
Laboratorio di Grafica e iconografia	L-ART/01	4
Laboratorio di Abilità linguistiche	L-FIL-LET/13	5
Laboratorio di Editoria multimediale	M-STO/08	4
Laboratorio di Redazione editoriale	M-STO/08	10

Laboratorio di Organizzazione produttiva	SECS-P/10	4
Laboratorio di Comunicazione e marketing	SPS/08	2
Laboratorio di Progettazione editoriale	SPS/08	5
Incontri col mondo dell'editoria	M-STO/08	1
Stage a progetto		14

Le attività didattiche si svolgono comunemente dal lunedì al venerdì con orario 9-17, comprendente una pausa pranzo. Le lezioni si svolgeranno presso l'Università Cattolica di Milano (corsi frontali) e il Centro Padre Piamarta di Milano (laboratori) con inizio a novembre 2009 e termine a maggio 2010; gli stages aziendali si svolgeranno tra giugno e settembre 2010, così che il Master venga conseguito nell'ottobre 2010.

È obbligatoria la presenza ad almeno il 75% delle attività didattiche.

Il Centro Padre Piamarta, presso il quale è allestita un'apposita aula informatica a disposizione esclusiva del Master, è sito in via Pusiano a Milano, a poche centinaia di metri dalla fermata MM2 Cimiano. Lì è a disposizione anche un servizio ristorazione.

Presso la sede dell'Università Cattolica in Largo Gemelli e in via Carducci (MM2 Sant' Ambrogio) gli studenti del Master svolgeranno le lezioni frontali e troveranno l'Ufficio Master: lì potranno anche accedere all'ampia biblioteca dell'Ateneo con oltre un milione di documenti. Alle attività strettamente didattiche si aggiungeranno altre iniziative formative: incontri con operatori del settore e visite ad aziende, seminari dedicati all'attualità e alla storia dell'editoria, gite di studio a musei, mostre, fiere.

Le attività del Master sono anche coordinate con le iniziative del Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca dell'Università Cattolica (<http://creleb.unicatt.it>).

La verifica delle varie attività verrà svolta in modo diversificato: i corsi frontali prevedono esami finali; i laboratori verifiche intermedie e finali; lo stage a progetto una relazione scritta, che consistente in una relazione delle attività svolte durante lo stage (e decise col Coordinatore), da discutere davanti a una commissione formata dal Direttore, dal Coordinatore e da altri 3 docenti dei corsi o dei laboratori. A coloro che avranno ultimato il percorso formativo previsto sarà rilasciato il titolo di "Master universitario di secondo livello in Professione Editoria (libri, periodici, web)".

Gli sbocchi professionali previsti sono le attività rivolte alla progettazione, realizzazione, distribuzione e vendita dei prodotti editoriali, sia cartacei sia in formati elettronici. Il Master mira in particolare alla creazione di figure da inserire nel mondo dell'editoria libraria, periodica e multimediale.

Calendario provvisorio

SELEZIONI PROGRAMMATE

(sono ammessi anche gli studenti che conseguiranno la laurea specialistica entro il dicembre 2009):

- giovedì 18 giugno 2009 prove (scritte e orali) ore 9.30 (iscrizioni entro il 15 giugno)
- giovedì 1 ottobre 2009 prove (scritte e orali) ore 9.30 (iscrizioni entro il 25 settembre)
- giovedì 5 novembre 2009 prove (scritte e orali) ore 9.30 (iscrizioni entro il 31 ottobre)

WORKSHOP 2009 DEL MASTER IN PROFESSIONE EDITORIA

L'editoria: una professione per il futuro

Università Cattolica, Largo Gemelli 1, Milano, giovedì 15 ottobre 2009 ore 9.30

Edoardo Barbieri, *Il nuovo Master in Professione editoria*

Incontro con un esperto del mondo dell'editoria italiana

Assegnazione del Premio "Ancora aldina per la cultura del libro"

Assegnazione dei premi "Master in Professione Editoria 2009" a personalità e aziende del mondo dell'editoria

Presentazione del volume prodotto dagli allievi del Master 2008-2009

Consegna dei diplomi del Master edizione 2008-2009

Rinfresco

SCADENZE

lunedì 9 novembre, termine ultimo per l'iscrizione al Master

lunedì 16 novembre, inizio dei corsi del Master presso la sede del Centro Padre Piamarta

La partecipazione al Master è subordinata al pagamento di una tassa di iscrizione di € 5.000 suddivisi in 3 rate. Sono già state messe a disposizione alcune borse di studio che verranno assegnate per titoli di merito (graduatoria) e reddito.

Per iniziare a capire alcuni aspetti del mondo dell'editoria italiana può essere utile la lettura dei volumi prodotti dagli allievi del Master e pubblicati dalla Modern Publishing House, nonché di:

ALBERTO CADIOLI - GIULIANO VIGINI, *Storia dell'editoria italiana*, Milano, Editrice Bibliografica, 2004

MARCO CASSINI, *Refusi. Diario di un editore incorreggibile*, Roma-Bari, Laterza, 2008

ENRICO MISTRETTA, *L'editoria. Un'industria dell'artigianato*, Bologna, Il Mulino, 2006²

DARIO MORETTI, *Il lavoro editoriale*, Roma-Bari, Laterza, 2005

OLIVIERO PONTE DI PINO, *I mestieri del libro*, Milano, Tea, 2008

Per informazioni è possibile contattare l'Ufficio Master (master.universitari@unicatt.it) oppure il Direttore, prof. Edoardo Barbieri (edoardo.barbieri@unicatt.it) o il Coordinatore, prof. Ferdinando Scala (editoria.piamarta@afgp.it)

Scuola e libri, un binomio che fino a ieri sembrava indissolubile viene ora messo in discussione dalle nuove tecnologie.

Si andrà davvero a scuola senza libri? Si useranno solo testi in formati digitali? Le disposizioni ministeriali come possono fare chiarezza? Le ragioni del mondo della scuola e di quello dell'editoria in che direzione vanno?

A queste domande ha tentato di iniziare a rispondere il convegno dell'8 maggio 2009, di cui si pubblicano qui gli atti, arricchiti di utili appendici.

A organizzare l'incontro il Master in Editoria dell'Università Cattolica, che per l'anno 2009-2010 si rinnova, proponendo un interessante percorso di Master di II livello in "Professione editoria (libri, periodici, web)".

Per informazioni scrivere a: master.universitari@unicatt.it

